ANNO 53 MATTINO TORINO, *Venerdì 21 Marzo 1919* MATTINO NUM. 80

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

L'imbastitura della pace in quindici giorni...

se le masse operaie inglesi daranno respiro a Lloyd George

Il fragore della mischia a Leopoli mentre la Conferenza discute le frontiere polacche

Le più dense questioni: Reno e rivendicazioni italiane

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 20, notte.

Il Consiglio dei Dieci anche oggi si è risolto in una serie di *petits comités* confidenziali per radunarsi invece formalmente domani. Nella seduta di domani si risolverà, a quanto prevedesi, la questione dei confini tra la futura Repubblica polacca e la nuova Germania.

2 milioni di tedeschi alla Polonia

Così potrà dirsi disegnata la carta di Polonia, almeno dal suo lato occidentale, restando a definirsi il suo fianco orientale, che immergesi nell'incognita russa. L'assegnazione di Danzica col suo corridoio di 150 miglia fra Posen ed il mare incontra il favore degli ambienti parigini. Il davanzale che il nuovo Stato polacco terrà sul Baltico si estenderà per oltre 120 Km. sul litorale, ai fianchi di Danzica. Intorno alla inclusione di quasi due milioni di tedeschi nella Polonia rinata, anche una parte dell'opinione più liberale arguisce che trattasi di un male necessario. Durante la discussione di ieri, Lloyd George ha insistito sul principio che, pur tenendo conto delle necessità immediate, occorre demarcare i confini polacchi in modo che essi offrano il minor pretesto possibile al sorgere di un irredentismo alemanno in quelle plaghe.

Oltre definire le frontiere della Polonia verso la Germania, si tenterà domani di delineare in definitiva anche quelle verso la Russia. La regione dove il tracciato prospettasi più spinoso, è quello dei dintorni di Leopoli. Come sapete, questa è ormai scena da quattro mesi di guerriglie tra polacchi e ucraini. L'idea polacca, almeno delle classi dirigenti, è di annodare attraverso Leopoli la nuova Polonia meridionale con la Romania settentrionale per stabilire una barriera compatta contro un eventuale straripamento dell'inquietudine russa verso ovest. Questa barriera coinvolgerebbe alquante transazioni sul principio di nazionalità per quanto riguarda varie terre della Galizia e di Bucovina. Per il momento, la Conferenza della Pace non ha preso decisioni concrete in materia, ma ha iniziato un tentativo inteso a promuovere una cessazione consensuale dei conflitti che stanno fluttuando ormai alle stesse porte di Leopoli e minacciano di sommergere la città sotto l'ondata dell'Ucraina. Qualche foglio riporta che le bande combattenti non hanno esitato ad aprire il fuoco contro un convoglio che recava, oltre a diversi Commissari alleati, un generale francese. La situazione laggiù presenta senza dubbio dei lati oscuri, che vengono accentuati da referti, secondo cui nientemeno che un esercito russo di un milione di uomini starebbe marciando verso la scena del conflitto, in tutta una grande spinta verso occidente. Mentre si aspetta la conferma, che forse non verrà, di queste voci, vediamo i provvedimenti adottati al riguardo dal Consiglio dei Dieci.

Il chiodo dell'intervento militare

Esso decideva lunedì di invitare la Commissione interalleata a Leopoli a promuovere ad ogni costo un armistizio provvisorio fra le forze in campo per le terre circostanti. Dalla seduta di ieri poscia emerse la pubblicazione ufficiale del dispaccio con cui i decemviri hanno radiotelegrafato a Leopoli queste istruzioni. Il documento garantisce che se la tregua verrà subito accordata, la Conferenza della Pace si terrà pronta ad ascoltare ufficialmente le ragioni di entrambe le parti, allo scopo di condurre alla stipulazione di un armistizio. L'importanza di questo passo sta nel fatto che, con esso, la Conferenza, di fronte al fenomeno russo, ripiglia l'attitudine che aveva assunto proponendo il Convegno di Prinkipo. Ciò dà sui nervi di quei giornali francesi che avevano avversato il primo progetto. Essi non nascondono il loro scetticismo intorno alla saggezza delle decisioni decemvirali ed al successo che ne potrà sortire. La tesi dei commentatori che così si esprimono, è piuttosto che si dovrebbe affrontare il problema militarmente con una spedizione alleata, la cui praticabilità essi si scordano di comprovare. Così, *pis aller*, essi esortano a inviare immediatamente in Polonia i ventimila militi polacchi che trovansi in Occidente, ma la scarsità del naviglio disponibile in mezzo a tante urgenze crea difficoltà anche a questo rimpatrio. Nel momento sembra dipendere dalle sorti di Leopoli, che sono fortemente in bilico, anche il fato del Governo di Paderewsky. Il quadro del quarto d'ora polacco si completa con l'annuncio che i negoziati di Posen sono di nuovo interrotti, ma ciò impressiona meno coloro i quali maggiormente credono che anche a Posen la parola debba giungere da Parigi.

Lloyd George resta

L'organicità dei lavori al Quai d'Orsay e la loro interezza sembrano garantite, almeno per le due prossime settimane, dall'affermazione che Lloyd George avrebbe trovato il modo di non assentarsi da Parigi. Converrà attendere una conferma definitiva, ma diversi indizi fanno ritenere per il momento la informazione abbastanza fondata. Il «leader» dei ferrovieri, Thomas, tornato in Inghilterra in aeroplano sfidando lungo il percorso una tormenta di nevischio, ha dichiarato a Londra di aver discusso francamente tutta la situazione operaia inglese col primo ministro. Egli ha lasciato travedere che la lettera indirizzata da Wilson, Clemenceau e Orlando al capo del Governo britannico, coinvolge una preghiera ai Sindacati dei lavoratori inglesi perchè concedano ai più potenti statisti del mondo, adunati a Parigi, 15 giorni di margine per raggiungere risoluzioni definitive. La preghiera contiene anche una promessa con tanto di firma e giova sperare che i tradunionisti inglesi, e specialmente i minatori, accolgano di buona grazia l'invito a segnare il passo per due nuove settimane. Certo, Thomas si manifesta di questo parere, poichè cerca di infondere nella massa inglese il senso dell'importanza del fatto che Lloyd George, per ora, non lascia Parigi. Senonchè, un esordio di sciopero minerario, è già segnalato nel Galles meridionale, nel bacino di Nottingam, con la partecipazione di 50 mila minatori. Inoltre, sta di fatto che i Sindacati minerari a varie dilazioni si erano già adattati e però potrebbero irritarsi a doverne accettare un'altra. Pure, il buon senso della undicesima ora fa spesso miracoli in Inghilterra e, comunque, apprenderemo presto la decisione finale dei Sindacati, perchè ormai meno di due giorni ci separano dalla sua scadenza prestabilita.

La Germania non può pagare

Se nuovi ritardi saranno inevitabili nei lavori della Conferenza, è opportuno rilevare come da fonti giornalistiche inglesi si dichiari che le questioni che stanno ritardando i progressi della Conferenza sono quelle che concernono le riparazioni finanziarie e la sponda sinistra del Reno. Vi è ragione di credere che si occuparono anche di queste Wilson, Lloyd George e Clemenceau nei loro colloqui di martedì. Le informazioni proseguono dicendo che nessun accordo, neppure di massima, è ancora stato concordato in materia di riparazioni e di risarcimenti, ma tuttavia i partecipanti alla Conferenza convengono ora nell'opinione che la Germania non è in grado di pagare agli alleati il costo della guerra. Quanto al problema territoriale renano, gli informatori suaccennati credono che probabilmente Lloyd George e Clemenceau verranno innanzi tutto ad un accordo a due, per poi consultare Wilson ed Orlando. A detta loro, l'idea favorita sarebbe di creare uno Stato renano indipendente al quale, in seguito, sarà concesso di associarsi con un plebiscito se la maggioranza della popolazione preferirà tornare in seno alla federazione germanica, oppure rimanere autonoma. Ma tornerà occasione di riparlarne più a tempo. Sul tema delle definizioni territoriali è interessante la seguente notizia del «Matin». E' nelle intenzioni dei delegati italiani chiedere che il tracciato delle frontiere d'Italia venga fissato simultaneamente a quelle della Francia. Questo problema essenziale per i nostri alleati di oltre alpe non può essere lasciato troppo a lungo in sospeso. La stampa romana abbandonasi a una polemica violenta facendo agli alleati dell'Italia processi per intenzioni che giammai sono state espresse. E' ormai tempo che i rappresentanti responsabili dei paesi espongano nettamente i loro punti di vista. Questo sarà il modo migliore per mettere fine ad un'agitazione senza fondamento».

SIR KODAK.

L'intimazione della Conferenza a polacchi e ucraini

Parigi, 20.

Il Consiglio Supremo della Conferenza della pace ha deciso di inviare il seguente radiotelegramma al generale Pawlenko, comandante delle forze ucraine dinanzi a Leopoli, e al generale polacco Rozwadowski, comandante la piazza di Leopoli:

«Nella seduta del 19 marzo il Consiglio Supremo della Conferenza della pace ha deciso d'invitare i due avversari che si trovano di fronte a Leopoli a concludere una tregua appena ricevono il presente telegramma. Perciò i capi dei Governi alleati e associati si rivolgono al generale Pawlenko per comunicargli l'invito del Consiglio Supremo della Conferenza della pace a sospendere immediatamente, per quanto lo riguarda, le ostilità dinanzi alla città e nella regione di Leopoli, invito che viene simultaneamente rivolto al generale polacco Rozwadowski, comandante la piazza di Leopoli. Durante la tregua le truppe delle due parti rimarranno sulle loro posizioni. Nondimeno le comunicazioni ferroviarie tra Leopoli e Premysl dovranno rimanere libere nei limiti strettamente necessari all'approvvigionamento quotidiano della città. Il Consiglio Supremo soggiunge che è disposto ad ascoltare l'esposizione delle rivendicazioni territoriali dell'una e dell'altra parte in causa e ad interporsi a Parigi presso le Delegazioni ucraina e polacca e per il tramite di una Delegazione che le parti riterranno di dovere scegliere, per trasformare la sospensione d'armi in armistizio. L'audizione dei rappresentanti ucraini e polacchi circa le rivendicazioni delle parti avversarie è, del resto, subordinata alla condizione formale della sospensione immediata delle ostilità.

Firmati: *Woodrow Wilson, Lloyd George, Clemenceau, Orlando*». (Stefani).

L'ora decisiva della grande crisi del lavoro inglese

La pubblicazione del responso della Commissione parlamentare

63.000 minatori già in sciopero

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 20, mattino.

Siamo entrati nella ora decisiva della grande crisi del lavoro inglese, che implica direttamente due milioni di uomini e indirettamente tutte le maestranze industriali del Regno Unito. Nel pomeriggio odierno la Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle miniere pubblicherà il suo rapporto preliminare, che sarà immediatamente esaminato dal Comitato esecutivo dei minatori e domani sapremo se questi, in unione coi ferrovieri, decideranno per la pace oppure per la guerra industriale. Per quanto riguarda i ferrovieri, sembra che il loro segretario generale sia ritornato da Parigi, dopo un colloquio con Lloyd George, un po' più confidente nella possibilità di un compromesso di quando era partito. Da alcune indiscrezioni apparirebbe, infatti, che Lloyd George avrebbe dato affidamento di presentare una legge per la nazionalizzazione delle ferrovie quando la legislazione attualmente innanzi al Parlamento, o già preparata per esso, sarà esaurita. Questa è una promessa molto vaga, ma è pur sempre una promessa sulla quale, se i ferrovieri hanno tendenze conciliative, possono trovar modo di insistere senza necessità di ricorrere allo sciopero. Sopra altre richieste dei ferrovieri non sarà difficile trovare un «modus vivendi», ma bisogna che i ferrovieri non abbiano fretta di vedere applicate tutte le concessioni che possono ottenere, poichè alcune, come, per esempio, l'eguagliazione dei gradi e degli stipendi delle varie amministrazioni, non possono essere attuate se non dopo un lungo lavoro di sistemazione e numerose intese, sia fra le diverse Compagnie, sia fra queste ed i lavoratori.

Quanto agli operai dei trasporti, continuano a mantenere un'attitudine passiva facendo assegnamento per il conseguimento delle loro richieste sopra l'alleanza con i minatori ed i ferrovieri. Così la situazione al momento in cui telegrafo è lo stato di sospensione, ma a ogni minuto può precipitare in una direzione oppure in un'altra, al minimo incidente, tanto è grande la tensione degli spiriti.

Pertanto, la grave situazione nei riguardi dei minatori minaccia di precipitare. Per un futile incidente 30 mila minatori della provincia di Nottingham hanno ieri cessato il lavoro nonostante il fatto che i loro rappresentanti fossero ancora impegnati nella discussione con i proprietari delle miniere locali per appianare certe vertenze che sono indipendenti dal programma di rivendicazioni generali presentato dalla Federazione nazionale dei minatori. Questo fatto, che in tempi ordinari avrebbe un'influenza relativa, acquista ora un significato particolare perchè dimostra lo spirito di indisciplina che prevale nelle masse, l'impazienza di vedere accettate le loro domande anche quelle di importanza minima, e la eccessiva propensione a ricorrere ad atti di violenza. Nello stesso tempo si annuncia che tredicimila minatori del Galles del sud hanno essi pure iniziato lo sciopero per ragioni locali. Nessuna meraviglia quindi se il responso della Commissione d'inchiesta, che sarà pubblicato in giornata è atteso con ansietà dal pubblico in generale. Questo teme che i minatori, se non vedranno accolte letteralmente tutte le loro richieste, inizieranno lo sciopero senza nemmeno attendere l'ordine per parte dei loro dirigenti, o, una volta cessato il lavoro, sarà ben difficile indurre gli operai a riprenderlo a breve scadenza.

I giornali, dopo avere illustrata la situazione secondo il rispettivo punto di vista, sono concordi nello sperare che i lavoratori saranno animati nel prendere le loro decisioni non soltanto da sentimenti egoistici, ma soprattutto dal sentimento di riguardo verso gli interessi nazionali in generale e del pubblico in particolare. In ultima analisi, data la situazione presente, sarà precisamente il pubblico che finirà per pagare di propria tasca tutti i vantaggi economici che i ferrovieri, i minatori, i lavoratori dei trasporti stanno per ottenere. Quindi bisogna avvertire se anche il pubblico vuol essere preso in considerazione e se esige qualche riguardo. La triplice alleanza dei lavoratori potrà, forse, gettare l'Inghilterra nel «caos» con uno sciopero generale che non sarà dissimile, sotto certi aspetti, da una rivoluzione, ma attirerà contro di sè stessa così facendo e contro tutta l'organizzazione operaia il risentimento della grande massa della popolazione senza il cui appoggio una causa non può trionfare in Inghilterra. Il «Daily News», a questo riguardo, dice che una seria interruzione della vita nazionale nelle presenti circostanze sarebbe un disastro dal quale il Regno Unito potrebbe difficilmente emergere, poichè la crisi verrebbe nel momento più critico che mai l'Inghilterra abbia traversato. Astrazione fatta delle influenze che la crisi inglese avrebbe sopra gli avvenimenti, che stanno svolgendosi a Parigi e nel Continente, essa aggraverebbe in modo incalcolabile la seria crisi commerciale e finanziaria nella quale, per causa della guerra, il Regno Unito si trova involto. Se vi è un momento in cui tutti debbono mostrare pazienza, unità di spiriti, giustizia, è precisamente questo. Il paese si trova in posizione difficilissima e se deve uscirne, bisogna consegua la pace all'interno come all'estero.

Il «Daily News» avverte peraltro il pubblico di non mostrarsi troppo ottimista, nè di sperare eccessivamente nella tendenza ai compromessi così prevalente nella vita inglese. Questa volta un compromesso è difficilissimo, poichè il Governo è direttamente interessato nella questione, in rappresentanza dell'intera nazione, ed esso non può sacrificare gli interessi generali per interessi particolari. Tutti poi riconoscono, cominciando dal «Times», che, per quanto grave possa essere la situazione interna, Lloyd George fa bene a rimanere a Parigi nelle presenti circostanze, poichè quello che veramente urge ora è la conclusione della pace, dalla quale ogni altra cosa può dipendere. Se la gravità della situazione internazionale non fosse riconosciuta dai partecipanti alla Conferenza per la Pace, Wilson, Clemenceau ed Orlando non avrebbero scritta una lettera a Lloyd George, nella quale imperativamente gli chiedono di rimanere a Parigi nonostante la serietà della situazione interna inglese, che, per quanto preoccupante, non può essere secondaria di fronte alla questione della pace generale.

Vice M. P.

L'annuncio ufficioso

della permanenza di Lloyd George a Parigi

Londra, 20, mattino.

Un'informazione dell'«Agenzia Reuter» dice: Durante la riunione di ieri il Gabinetto di guerra ha espresso il parere che, per quanto desiderabile possa essere la presenza del primo ministro a Londra in questo momento, è necessario che egli rimanga a Parigi in conformità della richiesta dei rappresentanti dei Governi alleati e associati. Lloyd George, malgrado il suo rammarico, è stato costretto ad adottare lo stesso modo di vedere ed è probabile che non lascierà Parigi prima della firma dei preliminari di pace. (Stefani)

Per la pace in 15 giorni...

Le due necessità concordate dalla Conferenza

Parigi, 20, notte.

Il *Temps* asserisce che nelle deliberazioni prese ieri tra i capi dei Governi alleati si è raggiunto l'accordo su due punti essenziali: 1.o sulla necessità di terminare al più presto la convenzione che dovrà essere imposta alla Germania e che comprenderà, oltre le clausole militari, navali ed aeree, anche quelle territoriali e finanziarie, e quelle relative alla Società delle Nazioni; 2.o la necessità di preparare contemporaneamente la convenzione che delimiterà le frontiere italiane. Il giornale aggiunge che sembra possibile elaborare queste due convenzioni nel tempo di quindici giorni, indicati da Clemenceau, da Wilson e da Orlando nella loro lettera a Lloyd George.

La rottura delle trattative di Posen

per l'armistizio fra tedeschi e polacchi

Parigi, 20, notte.

Mentre sembrava raggiunto l'accordo fra la Delegazione tedesca e le Missioni alleate e si sperava che entro ieri il Governo di Berlino avrebbe dato la sua ratifica, i negoziati sono stati nuovamente interrotti ieri sera. Il Governo tedesco, di fronte all'intimazione di dare una risposta definitiva prima di mezzanotte, tentò all'ultimo momento di tergiversare, come se non bastassero i ritardi già da esso causati sotto vari pretesti alle trattative che da 15 giorni si svolgono a Posen. Sembra che l'Alto Comando tedesco sia in aperto contrasto col Gabinetto di Berlino e non voglia impegnarsi come quest'ultimo a rispettare i patti dell'armistizio. Tale sarebbe la vera causa delle tergiversazioni del Governo tedesco. La Commissione alleata deciderà domani le opportune misure. Ecco al riguardo un comunicato ufficioso datato da Posen:

La rottura delle trattative, che è avvenuta su una questione secondaria, mentre tutto sembrava terminato, è unicamente dovuta alle mene dilatorie del Governo e dell'alto Comando tedesco. Fin dai primi colloqui, l'opposizione dei delegati militari, in contrasto col presidente della delegazione tedesca, Reichemberg, si manifestò nettamente. Al principio della settimana scorsa le divergenze fra i delegati militari e il Reichemberg si fecero più evidenti. Dopo il viaggio del generale Dommes e di Reichemberg a Berlino i negoziati furono ripresi sabato nel pomeriggio e lunedì sera potevano essere considerati come terminati, quando vennero ancora una volta da Berlino nuove istruzioni che rimisero in questione un particolare circa l'applicazione dell'armistizio fra i tedeschi e i polacchi. Secondo un comunicato, si trattava di una nuova domanda di Erzberger tendente ad introdurre un membro designato da un neutro nella Commissione superiore di Posen, chiamato a risolvere il conflitto fra i tedeschi e i polacchi. Tale proposta era inaccettabile, poichè la Commissione interalleata aveva ammesso che tale scelta fosse affidata alla Commissione internazionale di armistizio di Spa, come la delegazione tedesca aveva suggerito. L'accordo stabilito su tutti gli altri punti regolava la linea di delimitazione della zona neutra, l'indietreggiamento dell'artiglieria e del grosso delle truppe, la limitazione delle relazioni economiche. Il rappresentante militare tedesco aveva fatto, è vero, riserve a nome dell'alto Comando di Kolberg sull'indietreggiamento, e già ciò è una prova che lo spirito dello Stato Maggiore tedesco non era favorevole alla ratifica. La missione interalleata considera il rifiuto della ratifica del protocollo come una rottura dei negoziati, e la delegazione tedesca lasciò Posen alle ore 20 e la missione alleata partì per Varsavia. Prima della sua partenza, Reichemberg ebbe una conversazione diretta con Berlino, ma essa rimase senza risultato. (Stefani).

Nuove rivelazioni

sul processo per la morte di Almereyda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

L'istruttoria per delucidare il mistero di Fresnes procede attivamente. Il giudice istruttore ha designato due medici ed un chirurgo incaricati di studiare le circostanze della morte di Almereyda. L'ex-detenuto Bernard, che la vedova del direttore del *Bonnet Rouge* ha denunciato come assassino di suo marito, ha fatto al *Matin* una prolissa descrizione dell'ultima notte di Almereyda. Era stato deciso che bisognava vegliare l'ammalato notte e giorno; perciò Bernard aveva portato un materasso nel corridoio, innanzi alla cella di Almereyda, al quale diede per l'ultima volta una pozione alle 5 del mattino. Partito per attendere ad altre mansioni e ritornato un'ora dopo, Bernard trovò innanzi alla cella i guardiani Hozel ed Henin, che conversavano a bassa voce e all'aspetto imbarazzati. Egli udì che dicevano: «Bisognerebbe telefonare al medico». Bernard non vi fece attenzione, ed entrato nella cella per la quotidiana pulizia, scorse Almereyda steso sul letto, immobile, colla testa rivolta verso il muro. Sul pavimento stava la sua camicia, strappata ed annodata. La raccolse e la gettò in un angolo della cella. Nel frattempo uno dei guardiani era andato a telefonare al medico che l'ammalato era grave. Debolissimo, Almereyda con fatica si prestava ai diversi movimenti che Bernard era costretto a fargli fare per rassettargli il letto. Pochi momenti dopo giunse il medico. Bernard, lasciata la cella, vi ritornò varie volte, e l'ultima a mezzogiorno, nel momento in cui Almereyda rese l'ultimo respiro. Fu egli che procedette alla toeletta funebre prima dell'autopsia.

Dalla dichiarazione di Bernard risulterebbe dunque che tra le 5 e le 6 del mattino due guardiani erano, in assenza di Bernard e di Pionesi, entrati nella cella, e si deve presumere che avevano potuto fare o vedere qualche cosa di speciale dal momento che consideravano lo stato di Almereyda abbastanza grave da ritenere necessario chiamare il medico. Bernard nulla sa dei lacci da scarpe, che egli stesso trovò e consegnò al guardiano Henin, e circa il tentativo di suicidio di Almereyda non ne udì parlare che qualche tempo dopo da un altro detenuto. L'istruttoria potrebbe riservare qualche sorpresa.

Il giudice istruttore è in possesso di una lettera che un condetenuto di Almereyda nel penitenziario di Fresnes ha inviata, a mezzo del direttore, all'avvocato della vedova Almereyda, nella quale afferma nel modo il più formale che questi è stato strangolato. Il condetenuto, certo Servant, ex-portalettere, condannato per truffa ed attualmente detenuto a Chateau Rouge, asserisce che udì Almereyda lamentarsi tutta la notte dal 13 al 14 agosto 1917, durante la quale non fu assistito da nessuno. Egli basa la sua accusa sul fatto che, avendo Almereyda chiesto, la sera prima, iniezioni di morfina per calmare i dolori di cui soffriva, il secondino di guardia gli disse: «Sta zitto, specie di selvaggio! Domani sera non urlerai più così». All'indomani infatti Almereyda era morto. La causa del delitto, secondo il denunciatore, è che Almereyda sapeva troppe cose ed hanno voluto sopprimerlo prima che potesse rivelarle. Consegnando questa lettera al giudice, l'avvocato ha però formulato le riserve necessarie.

O.

L'affare della "Benedetto Brin" definitivamente chiuso

Roma, 20, notte.

La nuova istruttoria per l'affondamento della *Benedetto Brin*, riapertasi per le rivelazioni di Moschini, si è chiusa con un non luogo a procedere. Giorgio Carpi, condannato a morte in seguito al processo, ha avuto la grazia della vita e la sua pena è stata commutata in quella dell'ergastolo. Il marinaio Moschini, parimenti condannato a morte e poi graziato, è stato ricoverato al Manicomio criminale di Aversa.

Il Belgio riconosce lo Stato polacco

Bruxelles, 20, notte.

Il Governo belga ha riconosciuto l'indipendenza e la sovranità dello Stato polacco. Una nota diretta al delegato polacco nel Belgio esprime calorosi voti per la prosperità della Polonia, ormai arbitra dei propri destini.

Per gli studenti sotto le armi

Le nuove disposizioni

Roma, 20, notte.

Il Ministero della Guerra, presi accordi con quello della Pubblica Istruzione, ha determinato le modalità per rendere possibile agli studenti universitari e degli istituti equipollenti, tuttora trattenuti alle armi, la ripresa degli studi. Una Circolare del generale Pirrayno, per il Ministro, diramata oggi, contiene le varie disposizioni.

Sono ammessi a fruire delle disposizioni emanate gli ufficiali e militari di truppa che abbiano i seguenti requisiti:

A) Se ufficiali, appartenenti ad una delle categorie in congedo, complemento, milizia territoriale e riserva;

B) Essere inscritti regolarmente, con data anteriore al 1.o gennaio 1919, oppure essere laureandi in una Università del Regno o Scuola di applicazione per ingegneri ed istituti analoghi, oppure in uno degli istituti superiori elencati in calce alla circolare;

C) Essere nati in anni posteriori al 1889 escluso;

D) Non possedere altra laurea o titolo accademico capace di esercizio professionale;

E) Essere giudicati meritevoli, a giudizio insindacabile del proprio comandante di Corpo, delle facilitazioni di cui trattasi per precedente condotta in servizio militare dichiarazione da trasmettersi di ufficio da ciascun Comando competente al centro di mobilitazione al quale è stato o sarà inviato l'individuo interessato.

Le domande degli interessati devono essere redatte in carta libera presentate ai rispettivi Corpi o capi-ufficio, ai quali gli interessati stessi prestano servizio alla data di arrivo della presente circolare. Tutti gli altri titoli dovranno essere completati, presentati e verificati entro il 10 aprile prossimo venturo presso i Comandi del Corpo d'Armata territoriale avente giurisdizione sul centro di raccolta, anche se già verificati da altre Autorità. Gli studenti laureandi, appartenenti a classi e categorie di ufficiali e truppa, che saranno congedati durante il corso universitario, seguiranno il corso della rispettiva classe o categoria e saranno inviati volta per volta presso il rispettivo centro di mobilitazione per le operazioni di congedamento, prescrivendo che le operazioni stesse siano compiute entro 24 ore dall'arrivo di ciascun interessato nella località in cui risiede l'ente che deve congedare. Gli altri studenti laureandi saranno inviati individualmente ai rispettivi centri di mobilitazione, man mano che avranno ultimati gli esami dell'anno in corso o conseguito la laurea.

Gli studenti ufficiali o soldati che si trovino già a prestare servizio in sedi che consentano la continuazione dei rispettivi studi, saranno lasciati ove si trovano e non potranno essere allontanati fino ad anno scolastico ultimato, se non per provvedimenti disciplinari o di servizio di competenza dei Comandi di Corpo d'armata territoriali. Per gli studenti suddetti che siano già inscritti in istituti universitari od equipollenti diversi da quelli esistenti nel luogo, i Comandi di Corpo d'armata provvederanno, a domanda dell'interessato, per la trascrizione d'ufficio nella corrispondente Facoltà dell'istituto locale. Gli studenti che abbiano i requisiti voluti e che si trovino a far servizio in sedi diverse da quelle delle rispettive università od istituti di istruzione, saranno fatti rientrare, a domanda, nei rispettivi centri di mobilitazione, che provvederanno alla loro assegnazione nelle sede degli studi.

Le Autorità militari disciplineranno la permanenza e le modalità da osservarsi dagli studenti militari, tenendo presente che essi debbono indossare sempre ed ovunque l'uniforme militare nel modo prescritto dal regolamento, non possono assistere a comizi di carattere politico, non possono partecipare a riunioni studentesche fuori degli edifici scolastici, non possono partecipare a manifestazioni collettive di qualsiasi specie, debbono presentarsi almeno una volta al giorno, compresi i giorni liberi, al Comando dell'ufficio presso il quale prestano servizio comunque ridotto, debbono essere sempre e prontamente reperibili, secondo le prescrizioni in vigore per gli altri militari del presidio, ed attenersi alle altre restrizioni locali.

Le sistemazioni previste dalla circolare dovranno avere inizio a datare dal 1.o aprile p. v.

Il progetto del ministro Fera per il contratto d'impiego delle telefoniste

Cinque mila lire di dote

Roma, 20, sera.

Sta per essere pubblicato il progetto della sistemazione del personale telefonico femminile al quale ha dato opera alacremente il ministro Fera. Il punto di fondamentale interesse di questo progetto è quello per cui si riconosce il principio che le telefoniste non possono reggere a lungo al loro debilitante lavoro, e perciò si deve abbandonare il sistema dell'assunzione del personale femminile a vita.

Ammesso che le telefoniste debbono essere assunte nell'impiego come personale di ruolo, e cioè a vita, non si poteva, per ragioni morali evidentissime, negare ad esse il diritto al matrimonio, mentre d'altra parte la concessione del matrimonio ha portato, per le naturali esigenze della maternità, un impressionante aumento nelle assenze delle telefoniste ed una fortissima diminuzione del loro rendimento per l'azienda. Si è escogitato pertanto il sistema del contratto a termine, che viene adottato nel nuovo progetto. Esso impegna l'Amministrazione e le telefoniste per dieci anni, trascorsi i quali il contratto è risoluto e le telefoniste cessano di essere tali, e lo Stato non è tenuto a mantenerle in servizio senza garanzia che esse possano ancora dare un utile rendimento.

Però è ovvio che lo Stato non avrebbe potuto abbandonare le sue impiegate, dopo aver utilizzato il loro servizio per dieci anni, senza compensarle con un premio che potesse costituire per loro una dote o un modesto capitale per l'impianto di una piccola azienda commerciale, e a questo mercè accordi con l'Istituto delle Assicurazioni, provvede il nuovo progetto. Le telefoniste che saranno assunte sotto l'impero delle nuove disposizioni dovranno avere dai 18 ai 21 anni, affinchè al termine del loro contratto possano ancora costituirsi una famiglia o avviarsi al commercio. Esse saranno assunte per dieci anni, e al termine del contratto avranno 5000 lire di premio, ma potranno anche ritirarsi dopo il primo quinquennio di servizio con diritto ad un premio proporzionalmente minore. Potranno altresì, dietro loro domanda, e su parere conforme dei dirigenti l'Amministrazione, essere mantenute in servizio per uno o due quinquenni oltre i primi due, e in questo caso il premio loro spettante al termine del servizio sarà, come è ovvio, proporzionalmente maggiore. Avranno una paga di L. 5 al giorno per il primo anno; L. 6,50 per il successivo triennio; L. 7 per un altro triennio; L. 7,50 per il terzo triennio, alla fine del quale scadrà il contratto. Se saranno riconfermate, le telefoniste avranno ancora L. 7,50 al giorno, e dopo altri cinque anni raggiungeranno il massimo della loro paga, fissata in 8 lire. Saranno concessi trenta giorni di congedo all'anno, più 15 giorni di malattia con paga.

Posto il nuovo contratto su queste basi, è naturale che cada sulle telefoniste il diritto di contrarre matrimonio in costanza degli impegni del loro impiego, diritto che si è rivelato, come abbiamo detto in principio, assolutamente incompatibile con le esigenze del servizio; mentre d'altra parte, per effetto delle nuove disposizioni, le telefoniste allo scadere del loro contratto, a [illegible] anni, potranno disporre di una piccola dote.

L'on. Fera, nel suo progetto, non ha dimenticato di sistemare anche la sorte delle telefoniste avventizie.

Insegnamenti inglesi...

Pubblicando questo articolo ricordiamo la nostra consuetudine di lasciare ai collaboratori ampia libertà.

La flemmatica bonarietà dei *business men* della City è stata sottoposta, in queste ultime settimane, ad una prova assai penosa. Essa ha attraversato una crisi di nervosismo, riflessa lucidamente nello inquieto pessimismo della stampa inglese. La quale ha insistito nel denunziare — con indignazione e con preoccupazione — lo *scandalo anarchico* degli scioperi di Londra, di Belfast e della Clyde, ove gli operai non obbedivano più al tradizionale legalitarismo delle loro *Trade Unions* e preferivano seguire i consigli degli «uomini dello sciopero politico».

La stampa inglese ha prospettato molteplici aspetti del fenomeno, ed è interessante — soprattutto in questo momento — conoscerli anche in Italia, perchè le spiegazioni del suaccennato fenomeno inglese sono atte a mostrare, fra l'altro, che è assai pericoloso abbandonarsi alla seguente illusione: che cioè, basti aprire una valvola di sfogo elettorale, più o meno ampia, a certi stati d'animo, a certe gravitazioni psicologiche del proletariato nel momento presente. D'altra parte, in Inghilterra «lo sciopero politico» dei lavoratori è aggiornato, non è finito. Vi sono sintomi, i quali consentono di ritenere che la ripresa non è neppure lontana. Ed è senza dubbio un fatto nuovo di una importanza straordinariamente sintomatica, questo: che, cioè, in Inghilterra il dominio delle masse proletarie sfugga alle *Trade Unions*, per essere assunto dai cosidetti «agitatori politici bolscevichi».

In Inghilterra — così era anche in Germania — il principio di autorità sindacale era universalmente riconosciuto e riverito, e le *Trade Unions* ne sono, in maniera fin qui incontrastata, le depositarie. Questo rispettoso riconoscimento dell'autorità e della *legalità* della organizzazione tradunionista è un aspetto della reverenza inglese per tutto ciò che derivi da una corporazione debitamente «patentata». Agli occhi degli inglesi persino una rivoluzione è legittima, purchè promossa da un ente autorizzato e sulla base di un valido documento. Re Carlo difficilmente sarebbe finito sul patibolo, se egli — imitando, per esempio, i re latini — si fosse limitato a violare lo spirito delle pergamene della *nobility*, invece di oppugnarne palesemente la lettera. Edmondo Burke, che pure fu un democratico sincero, provvisto di un autentico senso storico, rimproverava alla Rivoluzione francese una sola cosa, ciò egli confessava di non comprendere, da vero inglese: che, cioè, essa si fosse fondata sulla *ragione*, anzichè su vecchie istituzioni e franchigie violate dalla Monarchia!

Che cosa, dunque, può essere accaduto in questi ultimi tempi nei solidi e lucidi crani inglesi, per demolirvi la venerazione della legalità, il senso della pergamena, e far sorgere sulle macerie di queste secolari costruzioni dello spirito inglese ciò che la *Morning Post* non esita a qualificare «anarchia»? Io sono fermamente convinto che le risposte a questo quesito siano atte ad interessare direttamente anche noi italiani ed a metterci in grado di renderci conto di realtà in avanzata gestazione anche nel nostro paese.

Allorchè, circa tre mesi or sono, furono proclamati i risultati delle elezioni inglesi, apparentemente così trionfali per i conservatori, coloro che si sono abituati a cercare nelle urne i segni anzichè le ceneri della realtà, affermarono che l'Inghilterra aveva suggellato e rinsaldato con la vittoria la solidità della sua costituzione intelligentemente conservatrice e che ad essa era stata *ralliée* anche la classe operaia, la quale aveva dato così modesti suffragi ai candidati delle sue stesse organizzazioni. Ma qualcuno di noi osservò, allora, che i risultati elettorali inglesi non erano un'espressione, sibbene una mascheratura del reale stato delle cose. La vittoria dei conservatori, secondo quelle nostre riflessioni, era dovuta non soltanto alla strategia elettorale della coalizione, che aveva potuto affrontare divisi e impreparati i suoi oppositori; ma era dovuta soprattutto al fatto che la stessa campagna condotta dai *labouristi* non era riuscita ad interessare molto le classi lavoratrici. Il programma elettorale *labourista*, infatti, differiva ben poco da quello asquithiano, così come questo era assai simile a quello coalizionista. Tutti questi programmi proponevano, bensì, delle coraggiose riforme a vantaggio delle classi lavoratrici, ma le basavano sulla conservazione della costituzione dello Stato e della fabbrica. Ora, quando si consacra questa immutabilità istituzionale, l'ambito delle riforme funzionali è necessariamente limitato. Esse, anzi, hanno un'efficacia piuttosto conservatrice che progressiva: tendono a consolidare *lo stato di possesso* dei partiti e dei ceti conservatori, sagomandone ed arrotondandone gli spigoli, in maniera da diminuire o da sopprimere le occasioni di urti e di contrasti bruschi nella lotta delle classi; ma rafforzano la situazione conservatrice, con la quale costruiscono le avanzate dei ceti proletari verso un'effettiva valorizzazione delle loro influenze politiche, economiche e sociali.

Le masse proletarie inglesi percepirono, col loro istinto di classe, tale realtà, la quale è in così organico contrasto con la tendenza sviluppata nel proletariato di tutta l'Europa dal processo *acceleratore* della guerra, che ha fatto precipitare molti elementi in sospensione della organica trasformazione sociale. Perchè la guerra non ha creato solo, e principalmente, uno stato d'animo nuovo, *avventurista*, fra le masse lavoratrici: essa, per avere operato grosse distruzioni e radicali spostamenti di ricchezza, ha dissolto molta parte della vecchia tessitura dei rapporti economici ed ha sollecitato assestamenti nuovi per una ripresa della produzione meglio rispondente alle moltiplicate esigenze sociali. Queste nuove necessità della produzione reagiscono sulle vecchie organizzazioni dello Stato e della fabbrica, obbligandole ad includervi per un maggiore rendimento e, quindi, con una più effettiva e meno secondaria partecipazione, le energie proletarie; e il nuovo stato d'animo dei lavoratori [illegible] se non la sensazione di questo fatto inoppugnabile. La campagna elettorale [illegible] ignorò quasi del tutto questo fatto, intorno al quale le stesse enunciazioni programmatiche dei *labouristi* [illegible] molto vagamente. D'altra parte, i conservatori inglesi — incoraggiati dalle apparenze dell'esperimento elettorale — manifestarono la tendenza a ritirare parecchie delle promesse di radicali innovazioni, nelle quali tanto avevano insistito durante la guerra. Passata la festa, gabbato il santo! Questa loro tendenza si manifestò particolarmente contro la giornata di 8 ore, i salari minimi e

le ingerenze dei sindacati nell'organizzazione interna della fabbrica, costituendo la causa occasionale del conflitto, nel quale si versò immediatamente lo stato d'animo *avveniristo* delle masse scioperanti. Le quali, una volta uscite dall'officina e pervenute in piazza, non domandano più ciò che costituì la loro rivendicazione iniziale, ma accennano a voler costituire il soviet dell'officina!

Io ignoro, mentre scrivo, se lo sciopero inglese sarà composto quando questo mio scritto vedrà la luce; ma mi sembra chiaro che la soluzione contingente della questione non la eliminerà nei termini fondamentali in cui è stata posta: la conquista della più larga ingerenza del lavoratore nello Stato e nella fabbrica. D'altra parte, questi conflitti di classe con contenuto apparentemente economico verranno assumendo sempre più un obiettivo politico, da parte dei lavoratori. Gli eventuali successi dei conservatori sul terreno strategico delle elezioni non servono ad eliminare la questione: possono piuttosto, come è accaduto in Inghilterra, inasprirla, eccitando i conservatori a provocare la precipitazione del conflitto, che nella normalità del suo sviluppo potrebbe trovare la sua graduazione feconda e rinnovatrice. Le conquiste elettorali concretano per le organizzazioni proletarie una possibilità di più di trasferire sul terreno parlamentare le loro rivendicazioni e di contenerle, quindi, nella cosidetta «orbita della legalità». In questo senso, la conquista di molti mandati parlamentari da parte dei rappresentanti dei lavoratori può avere una portata conservatrice anzichè rivoluzionaria: onde se ne può concludere, senza per tutto perpetrare un paradosso, che quei conservatori, i quali s'ingegnano di sottrarre con le trovate della loro strategia elettorale i mandati parlamentari al proletariato, mostrano di saper conservare soltanto la loro proverbiale stupidità politica! E della verità sostanziale di questa osservazione stanno facendo l'esperienza — ammonitrice per i loro confratelli di ogni altro paese — i conservatori dell'Inghilterra, i quali scroccarono fin qui la reputazione di «illuminati»...

G. Wells nella sua *Lettera ad Henderson* ha asserito una verità luminosa, scrivendo che «dalla guerra esce una società il cui involucro politico angusto e disadatto dev'essere in un modo o in un altro lacerato». A che vale, dunque, rattoppare di continuo questa camiciuola troppo stretta, se i rammendi servono solo a moltiplicare e ad allargare le sdruciture?

Animo, signori! dovete ormai separarvi dalla vostra logora ed inceppante camiciuola politica — la vostra camicia di forza della società nuova...

FRANCESCO CICCOTTI.

Un brindisi del Conte di Torino

ai rappresentanti dell'Esercito e della Marina

Milano, 20, notte.

Ai rappresentanti dell'Esercito e dell'Armata, qui convenuti in occasione della commemorazione delle Cinque Giornate, il Comitato «Onoriamo l'Esercito» ha offerto stamane una colazione, alla quale parteciparono il Conte di Torino e il Principe di Udine. Il Conte di Torino ha preso posto al centro della tavola d'onore, collocata sul palcoscenico, avendo alla destra il Principe di Udine, la Principessa Borromeo, il generale Giardino, l'ammiraglio Casanova ed il Prefetto, alla sinistra la signora Giardino, il generale Cattaneo(?), il comm. Mareschi(?), segretario del Comitato, il generale Castaldello(?).

Allo «spumante», il Conte di Torino pronunzia un applaudito brindisi: «A Voi, — incomincia, — rappresentanti dell'Esercito e dell'Armata italiana, sono fiero di portare in quest'ora solenne il saluto del Re e l'espressione del suo compiacimento per lo spirito di fratellanza che oggi emana da questa forte e generosa Milano». Il Principe prosegue, dicendo che Milano, da cui partì il primo grido della riscossa, è ben degna di festeggiare oggi l'Esercito vittorioso. «Ai popoli, ai soldati, ai marinai, alle gloriose bandiere, il nostro saluto reverente! Alla memoria dei gloriosi caduti un pensiero commosso ed affettuoso! Ora che la mèta è raggiunta, — conclude, — impieghiamo tutte le nostre energie nell'opera feconda di pace, perchè la Patria raggiunga i più alti destini. Viva l'Italia!». Gli risponde un formidabile grido di «Viva il Re!».

Il Re al capezzale del Principe Aimone

Trieste, 20, notte.

Proveniente da Padova, ieri mattina, improvvisamente, è giunto — in automobile — il Re, che si è recato direttamente all'Ospedale Militare, dove è degente il Principe Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, ferito nel tragico volo di tre giorni fa. Il Sovrano si è trattenuto oltre 20 minuti col nipote, ormai in via di guarigione, facendosi narrare i particolari del tragico volo.

Il Re, il Duca d'Aosta e la Duchessa d'Aosta hanno inviato corone di fiori ai funerali del tenente Pierozzi, svoltisi ieri solennemente.

Un'adunanza dei viticultori italiani

Casale Monferrato, 20, mattina.

Ieri mattina, in occasione della fiera di San Giuseppe ebbe luogo alla Società dei Viticultori italiani l'annuale assemblea. All'adunanza parteciparono numerosissimi soci. La potente organizzazione, che è presieduta dal prof. Marescalchi, minacciata dal monopolio sui vini, ha dimostrato di essere ben affiatata col Consiglio direttivo della Società e col proprio presidente per aver partecipato attivamente ai lavori ed alla discussione dell'importante assemblea. Il presidente, nella sua relazione, porse un saluto alle famiglie che ebbero morti in guerra ed ai mutilati e ricordò il generale [illegible] nato nella famiglia dei viticultori monferrini, ed espose che la vendemmia 1918 promettente in luglio un ottimo raccolto si ridusse per la eccezionale siccità prima e per le insistenti pioggie poi, ad essere per l'Italia una mediocre vendemmia che diede circa 31 milioni di ettolitri di vino in quantità molto inferiori alla normale. Ciò non ostante i prezzi del vino che ai primi del 1918 oscillavano da 25 a 30 lire all'ettolitro arrivarono a 150 e 160 alla fine di dicembre, oltre notevoli che pure furono in questi ultimi mesi di parecchio superate. Rese conto della gestione interna dell'Associazione constatando che nell'annata furono dati 325 consulti ed eseguite 730 analisi di vino. Dopo una agitazione promossa dalla Società, il Governo con acquistando oltre due milioni di ettolitri di vino per le truppe, accolse il concetto di fare direttamente il servizio di forniture e l'Associazione dovette protestare per ottenere l'aumento del prezzo massimo di requisizione fissato in 15 lire l'ettogrado, grandemente inferiore a quello di 16.50 lire praticato sul mercato. Parlò della questione dei trasporti, che preoccupa vivamente i produttori e negozianti di vino e fa alcune importanti proposte. Richiede il materiale bellico di avanzo che, come il fil di ferro ed i pali devono essere dati alle viticultura. Accennò alle proposte fatte al Governo per la introduzione dei vini spagnuoli ed ebbe a discutere il monopolio sui vini accennando alla campagna sostenuta contro la minacciata istituzione statale. Fece appello a tutti i viticultori d'Italia di stringersi sempre più sotto la bandiera della Società e tenente organizzazione indicando i danni che ne deriverebbero dall'isolamento dei produttori in questi tempi in cui soltanto la forza organizzata trionfa. Terminò nella sua chiusa che il Governo, dei dolori della guerra, e tra le opere di pace ricordi la viticultura italiana affinchè possa avere il primato. La conte relazione è stata applauditissima.

Le richieste degli impiegati

delle Officine di Savigliano

Savigliano, 20.

Gli impiegati tecnici ed amministrativi delle Officine di Savigliano tennero un'assemblea per prendere atto della relazione circa la discussione sul già presentato «Memoriale», richiedente migliorie economiche e morali, avvenuta a Torino fra il direttore generale, cav. ing. Guidetti, ed i rappresentanti degli impiegati dell'Officina di Savigliano, di quella di Torino e della Direzione, assistiti dal Notaio. Aperta la seduta, il Presidente da la parola al signor Aricò, membro della Commissione, il quale spiega i particolari della discussione, la critica accoglienza da parte del Direttore e quindi la possibilità di raggiungere i dati della presente agitazione, senza dover ricorrere a mezzi estremi. Viene pertanto approvato per acclamazione un ordine del giorno, presentato dal signor Allegretti, plaudente all'opera svolta dal Comitato e nel quale è detto di insistere sulla totalità delle richieste, fermo restando solamente l'orario delle otto ore. Parla per ultimo il sig. Garzarolo, il quale con elevato discorso inneggia alla fratellanza, alla solidarietà di ogni classe, solidarietà, che come ha saputo e potuto ottenere la quasi totale emancipazione dei lavoratori del braccio, sia per segnare anche fra la classe degli impiegati l'era della rivendicazione dei propri diritti.

Le indennità di congedo

Una visita al Distretto di Torino

La mancanza di disposizioni che regolino la affluenza dei congedati all'Ente incaricato della liquidazione dell'indennità di congedo, abbiamo già scritto, fa sì che al Distretto regni un certo disordine. Gli incaricati di constatare se quanti si presentano per avere la indennità ne hanno effettivamente diritto, fanno il possibile perchè il maggior numero di persone possa essere soddisfatto, ma le operazioni sono lunghe e complicate e dopo una giornata di faticoso lavoro, solamente riescono a far pagare una centesima parte di coloro che nella giornata si sono presentati. Occorre che il movimento e l'affluenza vengano regolate e disciplinate per non far perdere un tempo prezioso. Scrivevamo questo sollecitati da numerose persone che giornalmente affluiscono nei nostri uffici, per invitarci ad insistere presso il Comando del Distretto di voler studiare il mezzo di evitare all'inconveniente che provoca malumori e giuste lagnanze. E' duro dover attendere per delle ore e poi tornarsene a mani vuote.

Per farci però un'idea esatta del come procedono le operazioni per il pagamento della indennità di congedo, ci siamo recati ieri mattina alla sede del Distretto ed abbiamo assistito a lungo alla principale delle operazioni, a quella cioè di verifica, diremo così, dei titoli dei richiedenti. E' questa, come abbiamo detto, l'operazione più difficile, più complessa e più delicata. E' l'operazione diremo così di concetto, essendo il pagamento da parte dell'ufficio-cassa una semplice operazione materiale.

La presentazione dei documenti da parte di coloro che credono di aver diritto alla indennità, viene fatta in un locale al secondo piano del caseggiato e vi presiede il tenente Castellano, una persona compitissima, pratica e animata dalle migliori delle intenzioni di evitare lungaggini burocratiche e adempiere con la maggiore sollecitudine al suo mandato. Il tenente Castellano è coadiuvato da altri tre ufficiali e da un buon numero di scritturali; soldati, sergenti, ecc. Tutte persone che, come il direttore dell'ufficio, attendono con zelo al loro compito.

— Siamo in molti oggi — ci dice il tenente Castellano, — ma non è che da due giorni che è stato aumentato il mio personale. Sino a ieri l'altro ero solo al controllo e non avevo a disposizione che due o tre scritturali per le ricerche. Oggi si va bene. Non appena questi miei colleghi avranno fatto un po' di pratica apriremo altri uffici. Ogni classe avrà il suo.

La sala è affollata. I carabinieri non lasciano entrare nella stanza più di dieci persone per volta, ed è stato stabilito anzi un ordine numerico di presentazione, ma quanti aspettano superano il centinaio, perchè complicandosi per taluni le ricerche, onde non perdere del tempo, altri vengono introdotti. E' stabilito che in questi giorni non dovrebbero presentarsi che i militari appartenenti alla classe 1895 e quelli appartenenti a classi più giovani e che si trovano in congedo o per esonero o per infermità, ma tra quelli che attendono ve n'ha di tutte le classi e con l'unico risultato di far perdere del tempo e generare confusione.

L'operazione è, come abbiamo detto, complessa. Il Distretto, nei primi mesi della guerra, è stato privato del suo personale, ed era un personale capace, pratico di tutti i dettagli delle disposizioni che regolano il funzionamento dell'Ente, ed è stato sostituito con personale digiuno affatto del tutto di quanto si riferiva all'organizzazione del Distretto e se ne ebbe per conseguenza che le delicatissime operazioni che devono consentire di avere sempre la esatta situazione di ogni militare sotto le armi o in congedo, sono state fatte male o non fatte e ne sono venute fuori delle deficienze di cui solo oggi se ne apprende tutta l'importanza. Di più nei quattro anni di guerra, i Corpi, e si sono dimenticati di mandare al Distretto le variazioni dei militari da essi dipendenti o le hanno mandate errate e tutto ciò si sconta in questo momento, in cui per il sollecito disbrigo delle pratiche riguardanti l'indennità occorrerebbe che tutti i fogli matricolari dei militari fossero al corrente. Gli incaricati degli accertamenti debbono quindi, non solo pensare a trovare nei numerosi registri i richiedenti, ma provvedere a rimettere in ordine i dati, completare le annotazioni con i dati mancanti, cosa non facile, perchè o debbono accontentarsi delle dichiarazioni degli interessati o rinviarli per fare gli accertamenti al Corpo o al Deposito di appartenenza. Ed è qui che si rivela la praticità degli incaricati degli accertamenti ed è in questa delicata operazione che abbiamo avuto modo di constatare come il tenente Castellano, oltre al dar prova di essere al corrente delle infinite disposizioni che in proposito sono state emanate, dimostra di essere un uomo pratico. Oltre a coloro che si presentano per avere l'indennità di congedo, siano di classi per le quali sono già in corso i pagamenti e quelli di classi per le quali si è ancora in attesa di disposizioni, si presentano anche allo stesso personale incaricato degli accertamenti tutti i militari randagi, quelli che usciti dall'ospedale, stanno ricercando il loro Deposito; altri che da qualche Commissione sono stati riconosciuti inabili alle fatiche di guerra e debbono essere riformati, ecc. E tutti fanno capo a quest'unico ufficio.

Non si può fare un'idea esatta del disordine — e diciamo disordine, non per quanto riguarda il Comando del Distretto, che fa quanto può per trovare una sistemazione, per regolarizzare il movimento farraginoso che avviene nella sua Sede, ma per il complesso di aggrovigliate questioni che ogni caso presenta da risolvere — senza passar qualche ora cogli ufficiali incaricati degli accertamenti. Si presentano al tenente Castellano, e ai suoi collaboratori, mentre noi siamo presenti, un centinaio di soldati. Su cento, uno, due, tre solo sono in condizioni da poter essere sbrigati sollecitamente: sui registri dell'Ufficio matricola, la loro posizione è in ordine: tutte le variazioni sono state fatte, sono in condizioni da aver diritto alla indennità. Per gli altri è un'ira di Dio. O non si trova il loro nome sui registri, o se c'è, ve ne sono tre o quattro altri identici, ed occorre precisare di quale si tratta, o mancano delle variazioni, in modo che non è possibile stabilire se abbiano fatto la regolare permanenza sotto le armi. E questi sono ancora i casi semplici, quelli che riflettono i soldati in congedo regolare. Il fatto si complica, quando si tratta di soldati in licenza per esonero o per infermità, o di mutilati. Per questi gli accertamenti sono diversi. Se si tratta di esonerati ci vuole la dichiarazione dell'Ufficio esoneri; se di soldati in licenza per infermità occorre accertare se l'infermità è stata contratta in servizio, ecc. Un mondo di cose. Per i mutilati poi, anche qui gli accertamenti sono infiniti perchè non poche delle mutilazioni non risultano segnate sui fogli matricolari, particolarmente se si tratta di mutilazioni considerate(?); ci sono i renitenti alla leva. Sono i soldati stessi che in gran parte dei casi li rivelano, ma e se tacciono?!

— L'operazione di verifica che facciamo noi, ci osserva il tenente Castellano, è delicata. Si fa presto ad andare incontro a responsabilità, pagare delle indennità a militari che non ne hanno diritto. Tutti credono di averne diritto, ma vi sono disposizioni negative in proposito che devono essere rispettate. Per essere sicuri di non dover poi rimettere del denaro dalle proprie tasche, occorre procedere con i piedi di piombo e con discernimento. Con un po' di buona volontà da parte di tutti, certo che le operazioni potranno in avvenire procedere più svelte.

Il tenente Castellano ci dice poi che s'attendono(?) per essere emanate delle speciali disposizioni per regolare l'affluenza dei congedati al Distretto e ci viene infatti più tardi comunicato che il colonnello comandante il Distretto, cav. Formiggini, ha date speciali disposizioni per la presentazione dei militari della classe 1874, come già abbiamo pubblicato. Per le altre provvederà in seguito.

Non sappiamo se colle disposizioni in parola tutti gli inconvenienti verranno eliminati, ma è fuori dubbio che il provvedimento è tale da dare garanzia che per lo meno, contentandosi una giornata, i militari della classe interessata potranno essere soddisfatti. Ed è augurabile che alle disposizioni per la classe 1874 seguano presto quelle per le altre classi.

Mentre ci troviamo al Distretto abbiamo chiesto informazioni anche per quanto riguarda il pacco vestiario. Il maggiore Belli, che presiede a tali operazioni, ci ha assicurato che tutto è pronto per la distribuzione. Quello che manca sono i pacchi. Una cosa da poco come si vede!

TELEFONI DELLA «STAMPA»: PORTINERIA E [illegible] 22-40 Direzione - 11-35, 11-15 Redazione - [illegible]

REATI E PENE

Il processo Cavallini e C.

Continua la deposizione del comm. Vigliani

A porte chiuse

Roma, 20 notte.

Oggi al processo Cavallini è continuato l'interrogatorio del Direttore della Pubblica Sicurezza, comm. Vigliani. Prima, però, l'avvocato Pavone esibisce l'originale di un rapporto di Cavallini al delegato Mastellone(?) che porta la data del 26 marzo 1916, e nel quale si denunciano gli intrighi dell'austriaco Gfiter(?). Il teste, comm. Vigliani, a domanda dell'avv. Cavaglià, afferma che a lui sembra che Re Riccardi volesse cercare di avvicinare alti personaggi, forse per giovare alla propria azienda, e aggiunge che Re Riccardi godeva nel suo ambiente buona reputazione.

A questo punto si entra in dettagli da cui risulta che Re Riccardi fu molto tempo addietro sottoposto a procedimento penale dal cui fu assolto con una bella motivazione. Vi fu anche una questione amministrativa risolta da una sentenza del Consiglio di Stato a lui favorevole, ed egli che era stato rimosso dal grado di ufficiale di cavalleria fu reintegrato. Re Riccardi dichiara che si recava dal commendatore Vigliani per sollecitare la censura delle films cinematografiche e che solo incidentalmente, in una di queste visite, lo informò della presenza di Caillaux in Italia.

La missione di Buonanno ed il passaporto di Cavallini

Quindi il comm. Vigliani, riprende il racconto interrotto ieri, e dice che nel giugno 1915 Buonanno si recò da lui per dirgli che, recandosi a Lugano, poteva fornirgli informazioni circa l'azione che alcuni corrispondenti austriaci e tedeschi, allontanati dall'Italia all'inizio della guerra, svolgevano colà ai danni del nostro paese. Il comm. Vigliani accettò e l'incarico al Buonanno durò quattro mesi con un compenso mensile di L. 500. Egli diede utili informazioni, ma un superiore del teste gli disse che Buonanno avrebbe potuto servire anche non fedelmente, e fu su questo sospetto che venne revocato l'incarico.

A contestazione dell'avvocato militare il teste dichiara che Buonanno da prima dette utili informazioni, mentre in seguito cominciò a fornire notizie non apprezzabili. Il teste aggiunge che egli non aveva rilasciato alcun passaporto al Cavallini, ma che gli risultava essere questi in possesso di un passaporto regolare.

Re Riccardi: — Rammenta il teste che un giorno, parlando di Cavallini, gli dissi che questi aveva un passaporto permanente a firma Cadorna?

Teste: — Questo lo ricordo perfettamente.

Avv. Militare: — Risultava dal passaporto per quali ragioni Cavallini si recava all'estero?

Teste: — Egli lo avrà giustificato alla Questura. Ciò non riguardava la Direzione della Pubblica Sicurezza.

Avv. Militare: — Neppure dopo la perquisizione al confine, la Direzione generale cercò di sapere quali affari Cavallini trattava all'estero?

Teste: — No.

Avv. Militare: — Cavallini ha detto che offrì a lei di tornare in Svizzera per assumere nuove informazioni dal Kedivè e che lei gli consigliò di recarsi prima a Montecatini. Poi ella lasciò il posto e la cosa non ebbe seguito?

Teste: — Io avevo fermamente deciso di lasciare la carica di Direttore generale, e non volli perciò prendere impegni che vincolassero il mio successore. Cavallini, poi, non mi aveva dato nessuna notizia concreta.

Avv. Militare: — Cavallini narra che a sua volta ella lo ringraziò per averle fatto fare bella figura presso il ministro.

Teste: — E' vero! Quando mi fornì notizie relative alla Rumenia.

Avv. Pavoni: — Grazie, avvocato militare!

Avv. Militare: — Ha avuto lei occasione di parlare a Brunicardi riguardo a Cavallini?

Teste: — Sì. Brunicardi mi chiese di telegrafare ai funzionari di frontiera di usare agevolazioni a Cavallini. Io non telegrafai. Il Brunicardi, in quella occasione, mi disse che Cavallini era persona degna di ogni riguardo. Ciò avvenne quattro mesi dopo la perquisizione subita da Cavallini al confine.

Avv. Romualdi: — Il comm. Vigliani seppe mai le ragioni del viaggio di Brunicardi in Svizzera?

Teste: — Mai.

Avv. Bosino(?): — Perchè crede il teste che Cavallini fornisse queste informazioni?

Teste: — Per servire lo Stato.

Avv. Militare: — Allora, perchè non gli dava importanza?

Teste: — Perchè si trattava di semplici congetture ed eravamo nel periodo vittorioso dell'avanzata sulla Bainsizza.

Buonanno chiede la porta chiusa

Buonanno che oggi si è fatto trasportare all'udienza per assistere all'esame del commendatore Vigliani: — Ha mai il Vigliani, a voce o per iscritto, comunicato a me che la mia missione era finita?

Teste: — Sì. Io le dissi che la missione era finita, e ciò in forma cortese, ma precisa. Del resto, io non le ho più passate le 500 lire al mese, e ciò bastava.

Buonanno: — Io non chiesi di tornare in Isvizzera, ma non ho mai saputo che la missione fosse revocata. Il superiore che espresse sospetti su di me non lo fu per caso influito da qualche mio nemico politico, o per essere più esplicito, non fu il sottosegretario Visocchi a parlare male di me a Salandra?

Teste: — Io non chiesi al mio superiore spiegazioni.

Buonanno: — Vigliani ha detto che io a Lugano mi ero messo in contatto con Roberto Di Flores. Io chiedo dieci minuti di porte chiuse per muovere delle contestazioni al comm. Vigliani su questa sua affermazione.

Avv. Romualdi: — Le porte chiuse si possono accettare se si tratta di cose capaci di offendere il pudore. Per motivi politici non c'è ragione di lasciare all'oscuro la pubblica opinione, tanto più oggi che anche la diplomazia deve essere palese.

L'avvocato Francioso sostiene la necessità di chiudere le porte, e l'avvocato militare dichiara che soltanto per questioni interessanti la difesa dello Stato si può prendere questo provvedimento. Dopo una vivace discussione tra gli avvocati, il comm. Vigliani dichiara: — Per me le porte possono rimanere aperte.

Buonanno: — Allora formulo la mia domanda: Risulta al comm. Vigliani che io abbia avuto contatti con informatori del nostro Stato Maggiore, informatori che anche oggi potrebbero essere fucilati?

Avv. Romualdi: — Se è così, ritiriamo la nostra opposizione.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Quando rientra, il Presidente legge un'ordinanza colla quale si stabilisce di accogliere l'istanza di Buonanno e di proseguire l'udienza odierna a porte chiuse.

Buonanno detta a verbale la domanda che intende rivolgere al teste a porte chiuse. La domanda è la seguente: Risulta al comm. Vigliani che io avessi contatto in Svizzera con persone che informavano attualmente il centro di informazioni di Milano su ciò che succedeva in Austria? E gli risulta anche che dette persone possano correre ancora il pericolo, se scoperte, di essere fucilate e impiccate?

Alle ore 12.30 il pubblico esce dall'aula, e l'udienza prosegue a porte chiuse.

Il processo dei cascami di seta

Continua l'interrogatorio dell'ing. Dubini

Roma, 20, notte.

Aperta l'udienza antimeridiana l'ing. Dubini continua il suo interrogatorio dicendo che era convinto che il Ministero permettesse le esportazioni dei cascami. Quindi spiega come a lui constasse che il Ministero era favorevole alle esportazioni anche per le merci belliche, ma non gli consta che permettesse il traffico col nemico. Aggiunge che quando gli fu affermato che il traffico non era avvenuto direttamente col nemico, non lo credette per il fatto che ciò era in contraddizione con le perquisizioni che Bonacossa gli aveva riferito essere avvenute durante la sua assenza.

Ad ogni modo, disgustato della condotta della Società Cascami che aveva fatto sorgere sospetti sulla sua persona, il Dubini pensò di dimettersi; ma ciò non fece per evitare uno scandalo, forse ingiustificato, al comm. Gnecchi, suo zio e suo benefattore.

Saputo che la Garanbandel teneva ancora della merce invenduta, mandò un ordine a Zurigo, per mezzo di Dell'Oro, perchè nulla più fosse spedito agli imperi centrali. Rientrato in servizio militare, rassegnò le sue dimissioni dalla Società, senza che mai, nelle molte lettere direttegli dal Gnecchi per fargli ritirare le sue dimissioni, gli si rinfacciasse di avere precedentemente annuito al commercio colla Garanbandel, cosa che il Gnecchi avrebbe avuto tutto l'interesse di fare se avesse potuto. Il Dubini continua a parlare della sua opera con gli impiegati della Società Cascami. Quindi l'udienza è tolta e rinviata alle 15.30.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15.30. L'ing. Dubini continua il suo interrogatorio accennando a due lettere in data 28 novembre e 11 dicembre, dirette dalla Società Cascami alla Garanbandel e che avevano per oggetto la liquidazione delle provvigioni al Silvestri. Parlando dei suoi rapporti con l'on. Basilici, conclude dicendo che, chiamato a dare informazioni al Ministero, disse tutto quello che sapeva nell'interesse dello Stato, anche contro l'interesse della Società stessa, arrivando fino a dare le dimissioni e rinunziando quindi alla sua posizione e ad una somma rilevante di cointeressenza. Non avendo niente a rimproverarsi ritiene quindi l'accusa contro di lui basata sull'equivoco.

Il Dubini, commovendosi, esclama che attende giustizia dai suoi giudici, che sono ancora suoi superiori e che aspira ad una riabilitazione completa.

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

Riprende la sfilata dei testi

Genova, 20, sera.

Dopo una settimana di sospensione il processo è ripreso, e l'udienza si apre alle 13.30 con assistenza di pubblico assai scarsa. Si dà lettura della rogatoria fatta a Roma.

Depone poscia il comm. Taranto(?), ex-prefetto di Modena. Dice che dal suo predecessore comm. Poggi, ora prefetto di Genova, ebbe ottime informazioni del commissario-capo Cimmaruta. Espone poi i preliminari dell'organizzazione del servizio col Vincenti e col Cimmaruta. Trasferito ad altra sede, non dovette più occuparsene e più nulla seppe di questo affare. Si legge la rogatoria del teste Bruno Garibaldi, comandante il porto di Torre del Greco. Essa si riferisce all'azione del Canavacciolo, che era stato da lui assoldato. Ne risultano circostanze già note e d'importanza limitata.

Depone il tenente di vascello Alia. Era a bordo della *Leonardo* nel momento dell'incendio. Trovò a prua il Criscuolo, che gli disse: «Non vada a poppa, che brucia tutto!». Si gettò in mare e fu raccolto da un motoscafo. A domanda, risponde che il Criscuolo era vestito, non ricorda con che uniforme, ed era al centro della nave. Si procede ad un confronto fra il teste ed il Criscuolo.

Il confronto fra il tenente Alia ed il Criscuolo, per quanto vivace, non chiarisce alcuna circostanza. Il teste Alia sostiene che il Criscuolo era vestito e che gli parlò a brevissima distanza. Il Criscuolo invece protesta che era in camicia e che gli gridò da lontano.

Segue il guardiamarina Caccia, che dà particolari sull'incendio della *Leonardo*.

Dopo una breve sospensione, depone il marinaio Scognamiglio, cuoco dei cantabili(?) della *Leonardo*. Dice che in quella mattina vide il Criscuolo tornare a bordo.

I testi Cadini e Cacciolfolo(?), addetti ai servizi logistici a Taranto, ebbero a collega il Criscuolo, di cui danno buone informazioni.

Il teste Mirra, sottocapo di marina, era a bordo della *Leonardo* quando avvenne il disastro. Egli dormiva, corse sul ponte e si buttò a mare. Incontrò il Criscuolo che era in camicia e mutandine.

A questo punto avviene un confronto fra il tenente Mirra ed il tenente Alia intorno al modo di caricare i proiettili. Avviene una discussione molto lunga e poco comprensiva per il pubblico ed i giornalisti, ed alla quale partecipano anche gli avvocati, il P. M., i giudici ed il comandante Paolini. Il dibattito termina senza dare un chiaro risultato. Intanto i tenenti Mirra ed Alia sono invitati per l'udienza di domani, e la seduta è tolta alle ore 19.30.

ALOGENINA

Cura specifica contro la

TUBERCOLOSI

Essa esalta al più alto grado tutti i poteri organici di difesa contro il bacillo Koch e le sue tossine, per cui diviene facile il processo di guarigione. L'Alogenina è prescritta dai Medici perchè arresta la febbre, la tosse ed il catarro, perchè ha fortissime proprietà disinfettanti, perchè cicatrizza e calcifica le lesioni tubercolari mediante la mineralizzazione dei tessuti, mentre ha spiccata azione ricostituente generale superiore a qualunque preparato [illegible]. Si usa alla dose di tre cucchiai al giorno.

DEPOSITARI per l'Italia Settentrionale e Centrale — ANCONA, Farmacia Lanari(?) — BOLOGNA, Farmacia Bonavia e Balbo(?) — CAMERINO, Farmacia Ospedale — GENOVA, Farmacia Centrale(?), A. Manzoni e C. — PERUGIA, Farmacia Bruni(?) — PINEROLO, Farmacia Milano — ROMA, Manzoni, Campo Marzio, 12; Manzoni e C. — SESTRI PONENTE, Farmacia Popolare Cooperativa — SIENA, Asciano(?), Farmacia [illegible] — SPEZIA, Schiaffino — TORINO, Alleanza Cooperativa: Farmacia Piero, piazza Vittorio Emanuele, N. 10 — VILLAFRANCA PIEMONTE, Farmacia della Maddalena.

Laboratori della Clinica Specializzata
Via [illegible] N. 90-bis, Sez. 1.a — Milano
LETTERATURA, STATISTICHE, INFORMAZIONI

AGAR AGAR
di PRIMA QUALITA'
vendesi a LIRE 20 al chilo
Sconto per importanti partite.
Richieste a CANALI
Corso Indipendenza, 14 - Milano

"OSCARUCH,,
Calzature Eleganti
LAVORAZIONE ESCLUSIVA A MANO
VIA NIZZA
Angolo Corso Valentino

GANCI
congiunzione cinghie
Tutti i numeri a richiesta.
ITALO RICOLI — Via Melzo, 6 — MILANO

Lampadine Elettriche
metalliche siapponesi(?) ed olandesi, le migliori in commercio, da 5 a 50 candele, lire 1.50 caduna.
Lampadine 1/2 Watt Philips da 25 a 200 candele.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Sconto 10 0/0 per quantitativi.
Zanotti Giovanni, Via Giulio, 16 - Torino

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE [illegible]
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO Via [illegible] TORINO

NUOVI RIBASSI
Saponi - Liscive - Saponette

Le SAPONERIE RIUNITE ci comunicano che a cominciare dal 1.o marzo i loro prodotti vennero ribassati come segue, compresa ogni tassa di fabbricazione e bollo:

Sapone Stella per bucato, L. 2,50 al chilo
Girasole: 1,10 il pezzo - Abrador: 0,40 il pezzo
Neomi piccola L. 0,20 - Neomi grande L. 1
Liscive Excelsior L. 1,40 al kg.
Favena(?) L. 0,55 il pacco
Saponette d'ogni tipo e profumo: pezzi piccoli L. 0,20 - Pezzi medi L. 0,50 - Pezzi grandi L. 1 - Pezzi monstre L. 2.

Ai signori droghieri ed esercenti verrà fatto il solito sconto per casse intere.
Rivolgersi in TORINO: via Accademia delle Scienze, 1 bis; telefono 18-61 — Telefoni Stabilimenti Lingotto: 3-16, 66-37, 49-06.
DEPOSITO IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI

ALBERGO PARADISO Corso Ferruccio, 34
Il 21-22 marzo vendonsi per sgombro: Vetreria, maioliche, sanitari, specchiere, lavabi, scaffali, filtro Rossi(?), app. gas, elettricità; letto Impero, camera matrimoniale intagliata stile piemontese, tavolo console, ecc.
Il perito G. E. ANTONIETTI, tel. 29-90.

I VIVERI SON CARI!...
ma tutti possono economizzare comprando le rinomate prugne sciroppate SPEDIS, ottenendo un alimento saporoso, nutritivo, igienico, delizia dei bambini.
Pacco postale Kg. 5 L. 19,50 - Pacco ferroviario Kg. 10 L. 30,30 franco domicilio. - Sconto ai rivenditori. — Inviare vaglia Stabilimento Spedis, San Giovanni a Teduccio (Napoli).

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTEREBBESI serie di testa macchine da cucire, adatte per confezioni [illegible]. — Dirigere offerte scritte a Marra, via Valperga Caluso, 3, Torino.

CARBURO calcio qualità superiore, prezzo conveniente, vendo, vagone. — Ruggero, Roero, 10.

DIESEL Sulzer 50 HP, monocilindrico, perfetto stato, e Kg. 10,000 olio pesante per Diesel vende Lanificio Rosa, Castello Torinese.

FUSTI vuoti 6/7 ettolitri vendo. — Scrivere Mastello Vittorio, Albergo Reale, Dogliani.

LEGNA secca [illegible]. — Via [illegible].

SCRIVANIE, mobili per ufficio vendonsi. — Via Venti Settembre, 55.

SEDIE centocinquanta [illegible] vendo. — Via [illegible], 2.

VENDO marmo automatiche, sega a nastro, macchina a cucire. — Via [illegible].

VENDONSI [illegible] botti ferro bene capacità Kg. 400. — Rivolgersi [illegible], corso Palermo, 45, Torino.

VERNICIATURA mobili, pianoforti, facciate; lavoro accurato. — Reggio, via Santa Giulia, 23.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

ABILI ricamatrici esterne per lavori Jais seta cercansi. — Mercelliana, Garibaldi, 36.

ABILISSIMA lingerista e confezionista cercansi da Garià e C., 3, via Po.

ABILISSIME ricamatrici Cornely, lavorazione stoffa, cercansi. — Via Consolata, 8.

CALZATURIFICIO Nazionale Taurus. Cercansi abili orlatrici macchiniste. — Via Giorgio Pallavicino, 18.

CARROZZERIA [illegible], corso Brescia, 11, cercasi abile verniciatore.

CERCANSI abili lucidatori pavimenti, [illegible] vetri. — [illegible], Galleria Nazionale.

CERCANSI verniciatori, carrozzeria automobili. — Operai, viale Stupinigi, 102.

CERCANSI ricamatrici mode; lavoro assicurato. — Mattio, Carlo Alberto, 2.

CERCASI abile chauffeur meccanico Casa signorile. — Rivolgersi portiere via Bertola, 27.

CHIMICO metallurgico sperimentato, energico, già pratico direzione Fonderie ghisa e metalli, cerca Società Anonima Industriale San Giorgio per suo Stabilimento Sestri Ponente. — Indicare età, pretese e referenze, inviando offerte Sestri Ponente.

FALEGNAMI cercansi operai, via Juvarra, 5, [illegible].

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca pratico archivista, per importante archivio libri e documenti commerciali. — Scrivere Chiaberto Giuseppe, Torino, fermo posta.

IMPORTANTE Società anonima cerca abile disegnatore meccanico per esecuzione macchine. — Dirigere offerte Gino Cortinovis(?), corso Regina Margherita, 192.

RICAMATRICI a mano cercansi per [illegible]. — Marchisio, Galleria Nazionale.

SCUOLA per corrispondenza cerca insegnanti storia commerciale, merceologia, istruzione superiore. — Offerte scritte (non presentarsi) ing. Lingua, corso Valentino, 6, Torino.

URGE abile lingerista. — Via Massena, 71.

URGE cuoca domestica giovane, ottime referenze. — Via Massena, 59.

Domande d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AMMINISTRATORE stabili esperto, integro, aggiungerebbesi altre amministrazioni, referenze primissime, cauzione. — Scrivere Torricelli, via Cibrario, 7.

CAPO ufficio concetto, genovese, [illegible], competenza perizie contabilità commerciale, industriale, impianti bilanci, corrispondente italiano, francese, [illegible], lunga pratica commercio, importazione, anche ramo marittimo, conoscenza mercati nazionali, esteri, referenze primarie, cerca posto direttore amministrativo, consulente. Disposto recarsi anche estero. — Scrivere cassetta 1004 U, presso Unione Pubblicità, Genova.

CASSIERE ufficiale congedato, pratico, offresi a seria Società, primarie referenze, cauzione. — Scrivere Fermo Posta, San Quintino, 31.

CHIMICO industriale giovane, esperienza produzione acciaio, fino Martin, Elettrici, assumerebbe direzione importante Fonderia getti lingotti, direzione laboratorio chimico, controllo annesso. — Scrivere Divolo, via Allioni, 7.

DISTINTA signora giovane, perfetta corrispondenza inglese, tedesco, contabilità, occuperebbesi ufficio, magazzino. — Vigliecca, corso Firenze, 27.

INGEGNERE giovane, energico, attivo, pratico officine, fabbricazione getti acciaio ed impianti Acciaierie e Fonderie, alluminio primario Stabilimento metallurgico, offresi. — Scrivere casella 101, Unione Pubblicità, Genova.

MECCANICO capofficine pratico qualunque riparazione, [illegible] serie Pille, cerca ovunque. — [illegible], corso Vinzaglio, 27.

SIGNORINA bella presenza, intelligente, occuperebbesi commessa negozio oppure lavori «atelier». — Scrivere Maria Delpiano, posta, Torino.

SIGNORINA contabile, pratica corrispondenza, impiegherebbesi terza giornata. — Indirizzare Albini, San Secondo, 79.

SIGNORINA dattilografa, corrispondente, pratica lavori ufficio, [illegible]. — Marone, corso Novara, 1.

UOMO adatto solo agricoltore, frutticultore, orticoltore, floricultore, cerca ovunque. — Portinaio, [illegible], 27, Torino.

VELOCISSIMA, ottima dattilografa, colta, prenderebbe ufficio, impiegherebbesi ottima calligrafia. — [illegible], Maria Vittoria, 1.

VENTISEIENNE pratico lavori Banca, Borsa, contabilità, magazzino, fatturista materiali, paghe operai, impiegherebbesi azienda distinta; referenze [illegible]. — Scrivere Antonio, San Domenico, 7.

VENTISETTENNE pratico commercio, conoscenza inglese, francese, impiegherebbesi. — Vecchi, Boretti, 5.

[illegible] pratica contabilità, quattro anni impiegato banca, offresi; certificati, referenze. — [illegible], posta.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende 8
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

AUMENTARE Azienda rappresentanze con deposito, cerca capitalista, impiego personale, esclusi anonimi. — Scrivere portiera via dei Mille, 1, Torino.

CONTABILE provetto assocerebbe 10-30,000 conto corrente garantito e cauzione, collaborazione personale. — Italia, Albergo [illegible], Torino.

Vendite, affitti, acquisti. Ville, Case, terreni 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

SANTA Margherita Ligure. Si affitta palazzina [illegible], terrazzo, giardino mare, 8 camere letto, salone, sala pranzo, bagni ogni piano, garage, località [illegible]. — Rivolgersi Castello Peirano.

VENDESI Casale Asti villa signorile, giardino, frutteto, rustico, undici ettari coltivo. — Ragioniere [illegible], Carducci, 12, Milano.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ALLOGGIO vuoto od ammobigliato, cinque, sette camere, cerca distinta famiglia presso piazza Statuto, Barriera Francia, Martinetto. — Indirizzare offerte: Manifattura, via Michelotti, 8.

CERCHERESI in affitto ambienti adatti per l'installazione di officina meccanica di cento operai circa, possibile d'ingrandimento, Torino. — Scrivere indicando condizioni e località, [illegible], San Francesco Paola, 21.

VASTI locali per magazzino, ufficio, [illegible], affittansi. — Belfiore, 32.

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CAMERA, salotto elegantemente mobiliati, ingresso particolare. — Montebello, 5, piano secondo.

SIGNORA solissima cerca camera elegantissima in palazzo signorile, con tutte comodità moderne, indipendente bagno. — Scrivere Ferrero, [illegible], Torino.

STABILE cerca camera ammobigliata centro o vicinanze. — [illegible], posta.

Annunzi vari 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Argenteria, oro, gioielli, polizze, compro. — [illegible], via Bertola, 6.

ACQUISTEREBBESI d'occasione carretto a mano con sponde. — offerte a Zenari, San Tommaso, 6.

ADORNATE per Pasqua le vostre finestre colle tende, rideaux della Manifattura di via Consolata, 5.

BAGNO completo, riscaldamento lavabo, [illegible], vendesi. — Portieria, Pio Quinto, 7.

BIGLIARDI, uno italiano e due carambola moderni, corredati con tutti gli accessori, della Fabbrica [illegible], vendonsi, subito. — Rivolgersi Restaurant [illegible] Valentino.

CALZATURIFICIO Nazionale Taurus. Cercasi una macchina a lucido moderna Singer per riparazioni. — Offerte via Giorgio Pallavicino, 18.

COMPETENTE [illegible]

CONTATORE gas da 100 becchi acquisto. — [illegible], via Santa Giulia, 3 bis.

CORONA, macchina scrivere pieghevole, [illegible], vendo urgenza. — [illegible], via Arsenale, 42.

DISTINTISSIMO [illegible]

MACCHINA cucire industriale Singer, quasi nuova, vendo. — Tufani, Bertola, 13.

MANCIA [illegible] riporta braccialetto [illegible]

PELLICCIA [illegible] causa partenza [illegible]. — Galli, via [illegible], 6.

PENSIONE [illegible]

REMINGTON, Underwood, Oliver, mobili studio, riproduzioni garantite. Prezzi eccezionalissimi. — Fabbrica penne stilografiche, [illegible], 14.

ROMANZI, dispense, ecc. [illegible] — Biblioteca Circolante [illegible], Piazza Castello.

Rappresentanti, viaggiatori 11
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CARAMELLE, biscotti, liquori accetto rappresentanza esclusiva Milano, provincia. — Arzal, Kramer, 22, Milano.

CERCANSI rappresentanze di qualunque genere. — Scrivere Ungaro Enrico, via Dante, 90, Bari.

ING. Mario [illegible], Fiume, viale 17 Novembre, N. 2, assume rappresentanze Ditte italiane ogni ramo tecnico.

PRODOTTI alimentari ed affini. Nota Ditta stabilita Sanremo, disponendo magazzini, personale viaggiante, numerosa affezionata clientela, accetterebbe serie rappresentanze, eventualmente depositi. — Casella 13, Sanremo.

RAPPRESENTANTI introdotti presso medici, farmacisti, Ospedali, Case di salute, cerca ogni provincia Piemonte. — Vincenzo [illegible], Mille, 53, Bologna.

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ACQUISTO subito da privato chassis o torpedo 15-20, buona marca, contanti. — Scrivere Bianchi, Hotel [illegible].

BICICLETTA Bianchi da corsa, come nuova, L. 300, vendesi. — Tabacchi, via Santa Teresa, 24.

CERCO automobile da 15 a 20 HP, possibilmente di marca. — Dettagli e prezzi: via [illegible], 5, Giuseppe.

SIDECARS nuovi ed occasione vendonsi presso [illegible], corso Principe Oddone, 41.

VETTURETTA motocicletta acquisto occasione. — Scrivere Radaelli, Pio Quinto, 8.

RIPARAZIONI
automobili — Saldatura autogena cilindri — Riparazione completa accumulatori, magneti, pneumatici e lubrificanti. — Off. Sincero, via Mad. Cristina, 10.

Vendita speciale di
Biancherie diverse a prezzi ridotti
Articoli "occasione,, convenientissimi
Ogni VENERDÌ e SABATO
E. FRETTE & C.i
TORINO - Via XX Settembre, 64

CALZATURE NAZIONALI

Tutte le Ditte commercianti di Calzature al dettaglio possono acquistare all'ingrosso le Calzature Nazionali, senza alcuna autorizzazione ministeriale, rivolgendosi al Deposito Regionale N. 1 delle Calzature Nazionali, Corso Siccardi, N. 24, Torino.

Le Calzature Nazionali si vendono liberamente al pubblico, *senza alcun obbligo di presentazione di buoni.*

Cronaca Cittadina

Lo sciopero delle sartine

Una proposta conciliativa per risolvere la vertenza

L'agitazione continua... La giornata di ieri non ha portato variazioni sostanziali nella situazione creatasi in seguito alla rottura delle trattative iniziate con l'intervento cortese e sollecito del prefetto. Nessun nuovo comunicato tra le due parti, ma solo il consueto comizio da parte delle scioperanti e la loro determinazione di voler continuare la lotta sino ad assicurare la realizzazione del minimo delle loro richieste. Il vedersi seguite dall'opinione pubblica incoraggia le sartine nella lotta ingaggiata, e d'altra parte gli industriali, forti del loro buon diritto di voler salvaguardati gli interessi dell'industria, persistono nel loro atteggiamento, determinato dal fatto che essi giudicano di aver fatte tutte le concessioni che le attuali condizioni dell'industria consentono, tenuto calcolo che si tratta di un'industria che ha speciali esigenze e limitate disponibilità, e che le conquiste per essere effettive devono essere graduali. L'equivoco o il malinteso non si è quindi chiarito.

Il comizio

Come di consueto, le sartine si sono riunite a comizio nella mattinata, alla sede dell'Ufficio del popolo, in via Robilant. Erano numerosissime e battagliere, decise a sostenere la propria Commissione, per la quale dimostrano un notevole attaccamento. Il mite Torriani e il vivace Chiesa sono stati accolti al loro comparire da applausi. Festeggiata molto è stata pure la contessa Luda di Cortemiglia, tornata ieri da Parigi, dopo aver partecipato al Congresso dei Sindacati cristiani. Dopo brevi parole della signorina Luda, che alle sartine torinesi ha portato il saluto delle colleghe di Parigi e l'augurio di vittoria, ha preso la parola Chiesa.

Premesso un lungo commento su quanto pubblicavamo nei ieri mattina, e cioè che solo il prefetto si trova nel caso di chiarire l'equivoco o il malinteso sopravvenuto, equivoco ammesso dalla stessa Commissione padronale nella lettera inviata ai giornali, ha diffusamente risposto a quanto espressero gli industriali nel loro comunicato di ieri. Ha comunicato infine che al Comitato di agitazione è pervenuta un'offerta di mille lire per aiutare le scioperanti. Ciò è una prova, ha conchiuso Chiesa, della simpatia che circonda il movimento. Una lunga discussione è seguita alle comunicazioni di Chiesa e la discussione si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Le sarte degli *ateliers* torinesi, riunite in imponente Comizio il 20 marzo, presa visione del comunicato della Lega Industriale ai giornali circa la loro vertenza, riaffermano unanime assoluta, incrollabile fiducia nella propria Commissione alla quale rinnovano mandato di condurre la lotta fino alla completa vittoria ».

Chiuso il comizio, ci siamo trattenuti qualche momento con le scioperanti per saggiarne gli umori. Nel proposito di resistenza ci sono apparse le gentili *midinettes* ostinatissime. « Ci siamo decise a scioperare — ci hanno dichiarato, — per ottenere dei miglioramenti; non torneremo al lavoro se non otteniamo degli aumenti tangibili. Le otto ore sia bene: siamo liete che gli industriali non abbiano difficoltà ad accordarcele, ma insieme vogliamo anche un qualche aumento. Sulla misura siamo pronte a discutere; non ci faremo tacitare di esosità, ma un aumento ci ha da essere e tale che ci faccia risentire un reale beneficio. Non siamo la sola categoria di lavoratori che colle otto ore abbiamo chiesto anche degli aumenti: i tipografi li hanno chiesti e li hanno ottenuti; un qualche aumento lo vogliamo anche noi. Le Commissioni miste, vengano o non vengano, non ce ne interessa molto. Se ci saranno, tanto meglio, ma è l'aumento che noi vogliamo ottenere. Senza aumento avremmo inutilmente scioperato». Pratiche le *midinettes*!

A nostre osservazioni di carattere conciliativo, le sartine ci rispondono con vivacità: « Ci sono delle Ditte che ci hanno fatto delle laute proposte. Parecchie di noi hanno ricevuto dai principali lettere, in cui le invitano a riprendere il lavoro colla promessa di accontentarle in tutto quanto si è chiesto. Abbiamo risposto: o tutte o nessuna. Si capisce però che noi di quest'arma non rinunciamo a servircene nel caso che si constatasse che il Gruppo delle confezioni della Lega non vuole assolutamente farci delle migliorie oltre al concederci le otto ore. Porteremo la zizzania nel campo nemico e con le stesse armi offerteci dagli avversari ».

Le ragioni degli industriali

Abbiamo esposto in questi giorni, e replicatamente, le ragioni delle sartine sul memoriale presentato e sui motivi che hanno determinato le loro richieste; e solo fugacemente abbiamo messo in rilievo quanto in proposito dicono gli industriali a giustificazione del loro operato. Dovere di imparzialità ci fa obbligo di dare anche posto alle loro ragioni. E non sono poche e tra esse se n'ha di quelle che riflettono le condizioni dell'industria in genere che non devono essere trascurate dalle stesse sartine che hanno tutto l'interesse che l'industria dalla quale traggono le loro risorse prosperi e non languisca. Anche le sartine devono comprendere che se vi sono richieste la di cui applicazione rechi un danno effettivo all'industria devono modificarle in modo che l'industria non ne abbia a soffrire. Le ragioni degli industriali le abbiamo chieste al cav. Patriarca e ad altri industriali, che fanno parte della Commissione padronale. Sull'origine dell'equivoco o del malinteso sono stati concordemente molto espliciti.

« Noi abbiamo avuto la sensazione — ci è stato detto — che la Commissione operaia avesse accettato le nostre proposte e che la riserva di riferire alla massa era puramente formale. Avviene così in tutte le vertenze. La Commissione si impegna, riservandosi di riferire alla massa, ma è sempre pacifico che quanto giudica accettabile essa, la massa non fa che confermare. Ogni Commissione incaricata di trattative ha sempre nel mandato una certa larghezza. Non si tratta per rimanere rigidi. Qualche cosa si concede. La deliberazione delle sartine che seguì al convegno in Prefettura ci stupì non poco e abbiamo giudicato opportuno protestare con l'ordine del giorno che anche la « Stampa » ha pubblicato. Il Prefetto che presenziò al colloquio ha riportato — almeno per quanto risulta a noi — la stessa impressione. Se vi fu equivoco non fu da parte nostra. Per conto nostro avevamo tutta la buona volontà di concludere e di concludere presto, con soddisfazione delle due parti. Il lasciare i nostri laboratori inoperosi può spiacere alle nostre dipendenti, ma spiace anche a noi, per quanto non siamo disposti a scendere a concessioni che la industria non sopporti ».

Si passa in seguito ad esaminare le richieste presentate dalle sartine e le concessioni proposte dagli industriali. Ci si citano fatti, esempi, cifre; ci si parla di quanto hanno fatto in altre città, delle proposte avanzate per le sartine dalla Confederazione del lavoro. Riassumiamo, cercando di essere, quanto più è possibile, concisi e precisi.

« La nostra — ci ha dichiarato il cav. Patriarca — è una industria speciale. Ha sue speciali necessità e limiti di possibilità. Il concedere, per esempio, noi le otto ore, non è cosa da poco per noi. Nelle altre industrie l'operaio quando esce dalla fabbrica, pensa a riposare e a divertirsi; le sartine, in buon numero, uscite dai nostri laboratori, passano ad occuparsi per loro conto. Lavorano per proprio conto sui modelli che costano a noi fior di quattrini. Diminuire le ore di lavoro, sotto un certo aspetto, significa consentire loro di farci una concorrenza maggiore. Con tutto ciò, però non abbiamo esitato a concedere alle nostre operaie le otto ore. Bisogna vivere con i propri tempi. Concesse le otto ore abbiamo però dovuto richiedere alle sartine di impegnarsi a fare, in certe stagioni, due ore di straordinario al giorno, offrendo un aumento di paga del 50 per cento. Uguale cosa hanno richiesto gli agricoltori del vercellese ai loro contadini, applicando le otto ore. Il nostro è, come l'agricoltura, un lavoro ad epoche fisse. Lo hanno riconosciuto le stesse operaie facenti parte della Commissione. Concesse le otto ore e il 50 per cento sullo straordinario, ci è stato richiesto un aumento generale sulle mercedi. Ci è stato chiesto il 20 e abbiamo offerto il 10 per cento. Nessuna industria che ha applicato le otto ore ha concesso in più degli aumenti; ma noi, per dimostrare la nostra buona volontà, abbiamo concesso anche l'aumento, tenendo conto in questo dell'attuale situazione della industria e delle esigenze di tutte le sartorie. Una cosa dimenticano le sartine ed è che non esistono soltanto le grandi Ditte, ma anche le piccole sartorie e queste si trovano nella materiale impossibilità di soddisfare anche al minimo che noi abbiamo proposto. Ci è stata chiesta l'abolizione del cottimo e noi abbiamo acconsentito ad abolirne la obbligatorietà, lasciando così la libertà alle nostre dipendenti di agire a piacimento. Ci è stata chiesta la istituzione di una Commissione mista, per procedere all'accertamento delle condizioni di ogni singola operaia e la regolarizzazione della posizione ed abbiamo annuito, per quanto non ci nascondiamo che avremo da queste Commissioni miste non poche noie. Sullo scoglio dell'aumento le trattative, che avevamo ragione di ritenere concluse, hanno naufragato. L'aumento del dieci per cento non è un grande aumento, ma le sartine devono tener conto, che offriamo loro in più l'aumento del 50 per cento sulle ore straordinarie, ed infine che colle due ore straordinarie, necessarissime in molti mesi alla nostra industria per funzionare verranno a realizzare un notevole miglioramento ».

Un'ultima nostra domanda sul modo di addivenire ad una nuova apertura di trattative per dissipare l'equivoco sorto e studiare la possibilità di venire ad un componimento, ci ha procurato una risposta evasiva. Ci è stato risposto che le buone disposizioni non sono mutate, ma che preme a loro salvaguardare la dignità e dovendosi aprire nuove trattative intendono avere di fronte persone e cui la massa delle scioperanti dia potere di discutere e di concludere. E ciò ad evitare nuovi colloqui inconcludenti.

Per avere qualche chiarimento del lamentato equivoco ci siamo recati in Prefettura. In assenza del prefetto, ci ha cortesemente ricevuti il capo gabinetto, il cav. Guacci. Egli ci ha confermato la versione datacì dagli industriali, dichiarandoci che il prefetto era stato particolarmente dispiacente che le trattative, che parevano bene risolte, abbiano improvvisamente naufragato. « Dopo quanto è successo — ci ha soggiunto il cav. Guacci — è difficile un intervento diretto, ma, d'ordine del prefetto, rimango a disposizione delle due parti. E' inteso però che se devono iniziarsi nuove trattative le Commissioni incaricate di trattare devono avere i più ampi poteri. E ciò perchè non ne vengano fuori nuovi equivoci spiacevoli ».

Sin qui la cronaca; dai colloqui avuti colle due parti in causa, dall'esame dei diversi punti in contrasto, dalla buona disposizione che dimostrano entrambe le parti di venire ad un componimento, a noi pare che una via per raggiungere un accordo non dovrebbe essere impossibile a trovarsi. Anzitutto occorre venga considerato come non avvenuto il malinteso e si proceda ad un nuovo esame dei termini della vertenza che ha provocato lo sciopero. L'urto è avvenuto sull'aumento da farsi alle mercedi, ma il contrasto, che preso in sè può parere insormontabile, rigirandolo pare si possa superare.

La questione delle otto ore è regolata, regolata è la questione dei cottimi. Resta l'aumento da farsi alle mercedi, aumento complicato dalla nomina richiesta di una Commissione mista per la regolarizzazione e l'applicazione delle tariffe. Nel memoriale presentato le sartine chiedevano un minimo di paga per ogni categoria: apprendiste, aiutanti, lavoranti. L'applicazione rigida del principio pare urti contro difficoltà. Se le sartine dal canto loro rinunziassero a questa richiesta, che obbliga ad una parità di trattamento, ed i principali accordassero un aumento generale, — aumento che comprendendo il caro-viveri che colla conclusione della pace dovrebbe essere soppresso, consentisse alle sartine di realizzare un miglioramento reale, — pare a noi che una via di componimento si potrebbe trovare. Realizzata questa conquista di carattere generale, alla quale tendono soprattutto le sartine, verrebbe a perdere ogni ragione di essere la Commissione mista che gli industriali temono, come fonte di noie per l'avvenire, e l'industria verrebbe ad assicurarsi, sia pure con qualche sacrificio, un periodo di stabilità. E' naturale che però la percentuale dovrebbe essere tale che le piccole paghe non avessero a soffrirne. Qualche cosa in più, in ultimo poi gli industriali dovrebbero assicurare, a quelle loro dipendenti che crederebbero di continuare a lavorare a cottimo, un aumento proporzionato.

Che le due Commissioni si incontrino, con pieni poteri, e noi abbiamo fiducia che all'accordo, su queste basi, sia possibile giungere. Ce ne affida la praticità delle sartine e il buon volere degli industriali.

Riunione di tagliatori-sarti

Ebbe luogo la riunione dei tagliatori sarti, alla quale presero parte la quasi totalità dei tagliatori di Torino. I tagliatori, sia per uomo che per signora, di tutte le principali Ditte erano presenti o rappresentati. Il Comitato promotore espose con molta chiarezza lo scopo della riunione e, dopo ampia discussione, riconoscendo la necessità di organizzarsi, fu nominata una Commissione coll'incarico di compilare un memoriale da presentare ai proprietari di sartorie ed uno statuto per addivenire alla formazione di un'Associazione. Quanto prima avrà luogo una nuova riunione, e fin d'ora si rivolge viva preghiera agli interessati di non mancare.

L'agitazione delle modiste

Le lavoranti modiste di tutti i laboratori di Torino sono convocate in assemblea nei locali dell'Unione Sindacale Torinese in Galleria Subalpina (Scala Nord) per la sera di sabato, 22 corr., alle ore 18,30, per comunicazioni riguardanti il Memoriale in precedenti assemblee discusso e approvato e già presentato alle rispettive Ditte.

Riunione di rivenditori di giornali

I rivenditori di giornali di Torino sono pregati di intervenire alla grande riunione di categoria che avrà luogo domenica, 23 corrente, alle ore 16, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12, per discutere un importante memoriale.

Il Sindaco a Venezia per la consegna delle navi austriache

L'on. Ministro della Marina ha rivolto invito al sindaco senatore conte Secondo Frola d'intervenire alla cerimonia della consegna del naviglio già austro-ungarico nella città di San Marco il 22 corr. marzo. Il sindaco conte Frola, accogliendo l'invito, è partito per Venezia per assistere al solenne avvenimento in rappresentanza della città di Torino, per l'alto significato politico della cerimonia e per dare il tributo di riconoscente plauso verso la gloriosa Marina.

L'adunanza giornalistica

I giornalisti professionisti della nostra città riuniti ieri numerosi e compatti alla sede dell'Associazione della Stampa Subalpina, hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci professionisti dell'Associazione della Stampa Subalpina, udita lettura del memoriale compilato dalla Commissione nominata nella precedente seduta, lo approva ad unanimità e dà pieno mandato alla Commissione stessa di iniziare ed esercitare ogni opportuna azione pel conseguimento delle rivendicazioni economiche, portando intanto il memoriale a conoscenza immediata degli editori dei giornali torinesi e sollecitandone risposta nel minimo tempo possibile ».

La ferrovia del 45.o parallelo non passerebbe più per Torino?!

Mandano da Parigi che Claveille, Ministro dei Lavori Pubblici, ha presieduto una riunione, alla quale assistevano i rappresentanti diplomatici ed i Delegati tecnici d'Inghilterra, Belgio, Svizzera, Italia, Serbia, Romania, Grecia e Francia. La riunione doveva esaminare le condizioni per la creazione di un treno sud-orientale europeo per sostituire l'« Orient-Express ». La nuova linea, attraversato il Sempione, passerebbe per Milano, Venezia, Trieste, Zagabria e Belgrado e sarebbe più tardi prolungata fino a Bucarest ed a Costantinopoli, dove si riallaccerebbe con la ferrovia di Bagdad e con Odessa. La creazione di questa nuova linea avvantaggerebbe la Francia, l'Inghilterra e l'Italia per il traffico con l'Asia Minore e con la Mesopotamia.

La notizia merita conferma e richiederebbe anche qualche schiarimento, soprattutto circa l'operato dei Delegati italiani, che non sappiamo chi siano. Non nascondiamo che ha destato sorpresa, dopo le pratiche e gli studi eseguiti da parte della città di Torino, la quale, *more solito*, verrebbe così ad essere tagliata fuori anche da questa via di grande comunicazione. Ricordiamo le riunioni di Marsiglia e di Lione, a cui parteciparono Delegati della nostra Camera di Commercio e del nostro Consiglio, tra cui il senatore conte T. Rossi. Secondo le intese, l'« Orient-Express » avrebbe dovuto passare per Torino e proseguire per Milano e Venezia. A questo proposito, sotto gli auspici della « Chambre de Commerce Française » di Torino, il signor Ernesto Lemonon, segretario della Presidenza della Camera dei Deputati a Parigi, terrà anzi, giovedì, 24, una conferenza sul tema: « Les voies ferrées franco-italiens et la Bordeaux-Turin-Odessa ». Nel comunicato della Camera di Commercio francese è detto: « La tesi viene attualmente ratificata dalla Commissione del Lavoro alla Conferenza di Parigi ». Altro che ratifica! Ripetiamo che siamo in attesa, oltre che del discorso illustrativo del signor Lemonon anche di qualche delucidazione da parte delle nostre Autorità perchè, se non abbiamo capito male, la linea finirebbe a Odessa, ma attraverso il Sempione, con tanti saluti a Torino....

La Mostra di una pittrice romena all'Accademia Albertina

La modesta, ma assai fortunata esposizione di opere d'arte e di cartoline, organizzata dalla Sezione femminile dell'« Alleanza nazionale » nell'Aula Magna della R. Accademia Albertina, che avrebbe dovuto chiudersi il 15 del corrente mese, continua a richiamare il pubblico torinese, che ha, ormai, acquistato quasi tutta la ricca e varia collezione di opere e di cartoline, vendute a totale beneficio dell'istituzione « pro' soldati disoccupati ». La vendita benefica continuerà fino a fine del mese. Sabato 22 corr., nella stessa sala, cortesemente concessa dalla Presidenza dell'Accademia, avrà luogo l'inaugurazione della mostra di quadri e di studi della pittrice romena Virginia Tomescu mostra che si tiene pure sotto gli auspici della Sezione femminile dell'Alleanza nazionale. La Tomescu ha già esposto le sue opere a Milano ed a Genova, con largo successo di pubblico e di critica. Lunedì sera, alle 21, la scrittrice romena Zoe Garbea Tomellini — nella stessa sala dell'Albertina, parlerà della Romania d'oggi. La conferenza sarà illustrata con interessanti proiezioni riproducenti paesaggi e costumi di quell'infelice ed eroica Nazione. L'ingresso alla Mostra e alla Conferenza è libero a tutti.

Sussidi di disoccupazione alle donne

L'Ufficio centrale di collocamento presso il Ministero del lavoro, a mezzo della locale Commissione provinciale revisione sussidi disoccupazione, comunica: Relativamente alle donne operaie-occasionali durante la guerra, occorre preliminarmente accertare, se esse si trovino nelle condizioni previste nell'art. 5, N. 4 del decreto, e vale a dire se nel periodo prebellico esercitavano una professione il ritorno alla quale consenta loro la rinunzia al lavoro salariato negli stabilimenti del genere di quelli da cui furono licenziate. Se pertanto risulti che in precedenza lavoravano come sarte, modiste, cucitrici, ricamatrici, lavandaie, stiratrici, fantesche, cameriere, pettinatrici, commesse di negozio, ecc. o in altre professioni analoghe, non adempiendo mansioni di vere e proprie operaie, — per le quali sono stabilite le provvidenze del decreto 5 gennaio, — esse non debbono ammettersi al sussidio di disoccupazione. Le stesse, poi, non potranno essere inscritte per il collocamento che nelle anzidette professioni che esercitavano prima della guerra, il esser così rinviate a quei mestieri donneschi nei quali oggi, invece di manifestarsi disoccupazione, esiste invece deficenza di mano d'opera.

Se invece risulti che erano vere e proprie operaie, ma adibite in industrie diverse da quelle a cui affluirono durante la guerra, debbono essere iscritte per il collocamento nel primitivo mestiere e ammesse al sussidio, se la disoccupazione persista anche per quest'ultimo. Se infine risulti trattarsi di donne, che lavorarono occasionalmente soltanto durante il periodo della guerra, senza aver mai esercitato alcuno altro mestiere o professione, — non potendosi ammettere come criterio, per l'ammissione al sussidio di disoccupazione, la loro intenzione di tornare, o meno, alle proprie mansioni famigliari, — esse non potranno essere ammesse al sussidio.

L'unione del personale amministrativo della Banca d'Italia

Abbiamo già dato notizia che gli impiegati della Banca d'Italia di tutte le sedi hanno presentato alla Direzione generale un loro memoriale contenente le richieste di miglioramenti economici. In questi giorni una delegazione del personale amministrativo della sede di Torino si è recata appositamente a Genova, dove si è costituita una vera e propria Unione, la quale è sorta « per creare un mezzo di accordo in tutte le questioni tra personale e amministrazione ». Lo statuto della nuova Unione è stato approvato all'unanimità.

Sciopero alla ditta Tedeschi

Da ieri mattina gli operai della Ditta Tedeschi sono in isciopero. La causa determinante risiede in una diversità di veduta intorno all'applicazione del nuovo orario di lavoro di otto ore. Gli operai desideravano l'orario continuato, mentre la Ditta vuole invece che l'orario sia compiuto in due riprese. Per stamane è fissato un colloquio fra il segretario della Lega Metallurgica, Braga, col dirigenti della Ditta, per cercare un accomodamento.

Intanto lo Stabilimento ha fatto spegnere i forni, ciò che farebbe temere un'interruzione non breve nella lavorazione. Ma giova sperare che un componimento si possa rapidamente raggiungere.

I ferrovieri cattolici

La Sezione Torinese del Sindacato Nazionale Ferrovieri Cattolici, udita la relazione delle pratiche svolte a Roma fra il Governo e l'organizzazione; udite le delucidazioni e gli schiarimenti forniti da Cuniolo, plaude all'operato svolto dalla Commissione, che rappresentava il Sindacato stesso; si compiace che il Governo abbia dimostrato di riconoscere l'organizzazione; stigmatizza l'opera monopolizzatrice del Sindacato ferrovieri italiani, e resta in fiduciosa attesa dei lavori che i propri rappresentanti, a condizioni paritetiche coi rappresentanti delle altre organizzazioni, faranno in seno alla Commissione di prossima elezione. Protesta vibratamente contro la sopraffazione fatta ad un socio operaio delle Officine ferroviarie, che si è rifiutò di obiare pro « Avanti! », e rivolge appello a tutti i soci di versare somme per l'organo sociale « Il Direttissimo »; manda infine l'espressione della sua solidarietà e simpatia per l'attuale movimento economico delle sarte ed affini.

Per l'esattezza

Riguardo all'investimento dell'altro giorno in via Napione, ci si prega di far rilevare che l'operaio Clerico Giuseppe non fu tolto di sotto il rimorchio, dai pompieri, ma dal capo-squadra della Azienda E. M., Stefano Quaglia, coadiuvato dai suoi operai.

Per i maestri provvisori

Una Commissione di insegnanti provvisori venne ricevuta dal sindaco, al quale fu presentato un memoriale per un miglioramento alle loro condizioni economiche. La Commissione era accompagnata dal consigliere comunale dott. Borini, e il sindaco promise tutto il suo interessamento alle modeste richieste presentate, assicurando che avrebbe trasmesso il memoriale alla Commissione dell'istruzione.

Seguendo la Cronaca

O bei piedini così ben calzati...

Ricordate il *Guado* stecchettiano? Evidentemente il poeta aveva buon gusto per celebrare in versi gli... stivaletti della donna desiderata. Peccato che non ci abbia detto se la signora si serviva da *Oscaruch*, la rinomatissima Ditta, che ha il suo laboratorio in via Nizza, angolo corso Valentino, dove accorrono le più eleganti signore.

Senza grandi promesse

ma garantendo prezzi onesti la *Ditta A. Marchesi*, via S. Teresa, N. 1, si impegna di vestirvi soprattutto di roba buona e ben lavorata.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
FRANCESCA BERTINI nell'IRA della "Bertini e Cæsar Film"

E' oggi che al *Cinema Ambrosio* si rappresenta per la prima volta la nuova visione cinematografica in cinque parti di G. Paolo Pacchierotti, *l'Ira*, la seconda film della collana dei *Sette Peccati Capitali*. La cronaca della prima rappresentazione la si può fare in antecedenza, tanto danno sicurezza dell'esito, la drammaticità del soggetto e la bellezza dell'esecuzione: salone affollatissimo e successo clamoroso. Diamo a grandi tratti la trama. Siamo tra zingari, a pochi passi dal confine. Quattro persone formano la famiglia: la madre, due figli, Arturo e Zefor e una fanciulla dagli istinti selvaggi e dagli occhi di fiamma, *Elena*, che Arturo ama e Zefor protegge. Vivono di contrabbando e di furto. Tra le quattro persone appare uno straniero misterioso, un aristocratico, un essere a cui sembra un gioco lo sfidare la morte e che la morte desidera tanto si fa studio d'incontrarla. Un incidente comune lo fa diventare ospite degli zingari; una mera casualità lo conduce a scoprire che la famiglia vive di contrabbando, una ripulsa di Elena, verso la quale si sente portato da una istintiva simpatia, lo spinge a pronunciare, e forse per ischerzo, parole di minaccia, accenni di denunzia. Una prima fiammata d'ira si sviluppa. Elena, d'accordo col fidanzato, invita lo straniero ad un convegno amoroso. Con una lotta corpo a corpo Arturo precipita in un burrone il disgraziato giovine, poi fugge colla fidanzata. Elena però non rimane a lungo lontana dal luogo del delitto; sbollita l'ira, torna sul posto, cerca il giovine, lo trova ferito e lo salva. E' il conte Amedeo Montesperti, una vittima dell'amore, un disgraziato che cercava la morte per dimenticare una donna che il cuore gli aveva mortalmente ferito. Su questa grandiosa premessa, che è già un dramma per se stesso, s'incardina l'azione dell'*Ira*, azione che si sviluppa in seguito con turbini violenti, con tempeste passionali. *Francesca Bertini* si presenta in questa *film* in uno dei suoi grandi ruoli e ha compagni degni di lei: *Gustavo Serena*, un Montesperti elegante e passionale, *Cia Fornaroli* appassionata vibrante contessa di Sanbonifacio. *L'Ira*, creazione della *Cæsar Film* per la *Bertini Film* ha avuto per direttore artistico *Edoardo Bencivenga*, un maestro d'arte e di buon gusto.

CINEMA - TEATRO VITTORIA
Spettacolo di passione e di eleganza

Il *Matrimonio di Olimpia*, il dramma che da lunedì si rappresenta al *Cinema Teatro Vittoria* con un successo sempre più clamoroso, ha per le signore una duplice attrattiva. La trama emozionante, il contrasto tra la mondana divenuta marchesa e la famiglia dello sposo che l'intrusa osteggia, avvilisce, avvelena, è ricco di sviluppi drammatici e mai un momento l'attenzione vien meno. Di più vi è da ammirare l'attrice mirabile, *Italia Almirante Manzini*, che oltre al profondo senso d'arte, col quale rivela la passione interiore della eroina, dà alla mondana una veste di esteriore eleganza che strappa alle signore continui consensi di ammirazione. L'azione si svolge in ambienti raffinati, in salotti aristocratici, e l'*Italia Almirante Manzini* si presenta da regina. E' un tale profluvio di *toilettes* che ella mette in mostra, che più di una signora si sente mordere dall'invidia. Col primato nell'arte, l'interprete del *Matrimonio di Olimpia*, può pretendere anche al primato dell'eleganza.

Da lunedì: Notte del 24 aprile

quattro atti avventurosi della *Cines*, interpretati dalla *Thea* e da *Ugo Piperno*. Il fatto che questa film è di avventure emozionanti, non esclude una eleganza eccezionale di messa in scena, avendo voluto la *Cines* inquadrare i due celebri attori in una azione di spasmodico interesse e contemporaneamente in ambienti di rara bellezza.

Uomo o Chimpanzè?
AL CINEMA ITALA

Grande pubblico accorse anche ieri alla prima serie della grandiosa film americana: *L'asso di denari*, che si replica da più giorni col più crescente interesse. Il mistero del delitto, di cui è vittima il giovane possessore di una miniera di platino e l'audacia della sorella sua, Virginia, nel lanciarsi sulle traccie dei banditi che l'hanno ucciso, avvince immediatamente lo spettatore, che si appassiona subito ai personaggi avventurosi e pittoreschi che animano il magnifico dramma. Quadri esotici di una bellezza incomparabile arricchiscono l'azione e le aggiungono fascino.

Lunedì 24: Sospesa sull'abisso

La seconda serie, che si proietterà a partire da lunedì prossimo, fa subito entrare il dramma avventuroso in una fase di eccezionale sensazionalità, con episodi che fanno rabbrividire e sbalordiscono.

VARIETA' ROMANO
Serata del Cav. De Marco

l'applaudito comico che tanto diverte il pubblico e che si produrrà in un repertorio speciale insieme all'eccentrica *Azzera*. Sarà certo una serata piacevolissima, punteggiata da continui scrosci di risate. Grande successo ottiene, insieme a tutto il programma, anche il *Trio Fortunello*.

Oggi, dalle 17 alle 19.30

spettacoli diurni a prezzi ridotti. Questo spettacolo, diverso da quello serale, ha lo scopo di dar modo alle famiglie di passare, durante il giorno, un'ora divertente insieme ai bambini.

DOUGLAS al CINEMA BORSA

L'elegante ginnasta americano, re d'ogni sport, maestro del salto e della lotta, superbo e raro campione di forza muscolare, è pure artista nel senso vero della parola. Ultime repliche di *Bicicletta*, nella quale Douglas è interprete insuperabile. Lunedì: *L'amante del Re di Tolnia*, riduzione cinematografica tratta dal romanzo di Carolina Invernizio.

Questa sera, al *Maffei*

rentrée della Bella Argentina, cantante americana. Debutto di *Chriss*, divertentissimo *clown* musicale. Continua il successo di Myosa, del Trio Ocean, di Mary Roland, delle Sorelle Otter, di Milany e di tutto il programma strepitoso di venti numeri.

"RIFUGIO" oggi allo SPLENDOR

Oggi, *Rifugio*, di Dario Niccodemi, interprete Leda Gys. Lunedì: *La figlia unica*, con la Ramsay, De Riso e Amleto Novelli.

SALONE GHERSI
La parola che Maria Jacobini "SFINGE" non vorrebbe pronunciare!

La parola che *Maria Jacobini*, nella personificazione di *Sfinge*, letterata illustre, sente che il cuore le suggerisce, ma che le labbra si rifiutano di pronunciare, è quella benedetta, cara e santa parola, che chi non ha il cuore invecchiato pronuncia con infinita dolcezza, anche se gli suona amara: *Amore*. *Sfinge* ama, e non lo vuol confessare neppure a se stessa, ma, inconsciamente, in un momento di abbandono, la dolce parola *la scrive sulla sabbia*. Quando poi il cuore le si rompe per la gioia di sentirsi amata, amore le vien sul labbro col primo bacio intensissimo. Amore trionfa e non ha più ritegni. Prorompe dal suo animo, con tutta la violenza e diventa ode, poema, il tema unico che il cuore comprende e rivela. *Sfinge*, continua a ripetersi con grande successo al *Salone Ghersi*, e sono trionfi per l'eletta attrice e i suoi degni collaboratori: V. Collo e A. Habay.

Il Trono e la Seggiola

Lunedì, 24, andrà in programma questa nuova *film* originale, ideata da Augusto Genina, e messa in scena da lui per la *Tiber Film*. Ne sono protagonisti: Tullio Carminati, Oreste Bilancia e Ivonne De Fleuriel.

Il Conte di Montecristo

In preparazione questa ricostruzione meravigliosa del più celebre dei romanzi di Alessandro Dumas. Sarà in otto serie.

Un atto di bontà

Un generoso lettore, il quale, modestamente, ha voluto celarsi sotto questa firma: « G. B., 17 », ci ha consegnato cinquanta lire con preghiera di farle pervenire al povero sott'ufficiale di cui parlammo giorni fa. Abbiamo adempiuto l'incarico, e il sott'ufficiale, dolente di non poter conoscere il nome del generoso suo benefattore, ci prega di rendersi interpreti della sua viva e commossa gratitudine. A nostra volta ringraziamo il benefico lettore del suo atto di bontà veramente squisita e tanto più degno perchè compiuto con così delicato riguardo.

L'ultima cena!

Il parrucchiere Gaudenzio Gasparoli, di anni 60, era solito prendere i suoi pasti in una trattoria in via Gioberti, 19, esercita da Angelo Agnoletti. Ieri sera, verso le 20,30, egli stava cenando, quando ad un tratto, mentre portava alle labbra un bicchiere di vino, questo gli sfuggì dalle mani ed andò a frantumarsi in terra. Al rumore, i presenti si volsero e furono stupiti di vedere il Gaudenzio immobile sulla sedia, colle braccia penzoloni e la testa reclinata da un lato. Dubitando d'un improvviso malore, alcuni gli si appressarono, e tra essi il proprietario dell'esercizio, per portargli soccorso, ma ebbero la dolorosa sorpresa di constatare che il povero uomo aveva cessato di vivere. Avvertito telefonicamente, giungeva poco dopo sul posto il medico municipale dottor Gibba, il quale ne constatò la morte, avvenuta per paralisi cardiaca. Dopo le solite constatazioni di legge, la salma venne trasportata agli Istituti Universitari del Valentino. Grande fu l'impressione provata dai clienti del locale, che conoscevano il vecchio parrucchiere, finito così repentinamente. Si suppone che il buon uomo non avesse famiglia, poichè viveva solo in una camera d'affitto.

Note spicciole

I commessi di negozio sono convocati a Comizio questa sera, alle 21, alla Camera del lavoro per udire la relazione delle pratiche svolte dal Comitato di agitazione.

Le impiegate avventizie delle Amministrazioni militari sono convocate a Comizio questa sera alle 21 alla Camera del lavoro.

I collettori degli stabilimenti metallurgici sono pregati di trovarsi questa sera alla Camera del lavoro.

Riunione impiegati di Stato. — Si ricorda ai signori impiegati statali d'intervenire questa sera, numerosi, alla riunione indetta per le ore 21, nei locali della Camera di Commercio, via dell'Ospedale, 28, per promuovere la discussione sul programma d'azione.

Stato Civile di Torino

20 Marzo 1919.

NASCITE: 4, cioè maschi 3, femmine 1.

MATRIMONI: Ber Giovanni con Passera Pierina — Bertolaja Amedeo con Castti Luigia — Chiara Nicola con Gherra Felicita vedova Conarredo — Canera Pietro con Vila Adelaide — Bragadini Alfredo con Tornolini Orsola — Cavallo Raffaele con Moro Cesima — Bacchini Igino con Vallini Elvira — Bigai Carlo con Beraglio Antonia — Ruffinoni Carlo con Spia Lucia — Scaringella Francesco con Siccardi Rosa — Sierpone Cesare con Bertolino Maria.

MORTI: Lolerzano Stefano di Battista, d'anni 27, di Carmagnola, meccanico, via Villafranca, 66 — Baretti Marianna fu Paolo, id. 67, di Moncrivello, religiosa, via Lanfranchi, 10 — Lignetto Anna vedova Florano, id. 82, di Moncalieri, casalinga, strada di Chieri, 129 — Petitti cav. uff. Enrico di Carlo, id. 50, di Torino, capo-ufficio Municipio, corso Vittorio Emanuele, 61 — Rocco Teresa vedova Carena, id. 53, di Torino, casalinga, strada del Fascolo, 106 — Girardengo Maria di Francesco, id. 26, di Torino, impiegata, corso Principe Oddone, 20 — Oriolini Ada nata Rosabelli, id. 28, di Torino, agiata, via Stampatori, 4 — Gili Marianna vedova Monolito, id. 35, di Cumiana, casalinga, via Cavour, 5 — Bagnasco Gian Battista fu Carlo, id. 62, di Cinrio, contadino — Ravasio Rachele suor Chiara, id. 25, di Montemagno, religiosa — Basso Silvestro fu G. Battista, id. 92, di Cuorgnè, fin sarto — Ghiotti Ludovico fu Antonio, id. 34, di Cumiana, contadino — Mellica Elisabetta nata Capra, id. 42, di Chieri, casalinga — Mosetta Margherita vedova Ibonnata, id. 78, di Rivarolo Canavese, casalinga — Rebelli Domenico fu Giuseppe, id. 65, di Torino, infermiere — Cilierino Geroleme fu Angelo, id. 70, di Alessandria, mediatore — Costante Caterina nata Pavlissone, id. 38, di Catania, casalinga — Musselli Carlo fu Lorenzo, id. 60, di Belvreglio, contadino — Antonini Elisa fu Guido, id. 25, di Torino, tramviera — Pianavilla Giuseppe fu Lorenzo, id. 40, di Isola d'Asti, verniciatore — Hazzer Lina, id. 8, di Settimberco, scolara — Roggero Secondo fu Sebastiano, id. 77, di Lavriano, contadino — Dolmasso Giacomo di Giacomo, id. 26, di Bevrs, carabiniere — Brisacco Francesco fu Camillo, id. 53, di Cuneo, impiegato — Camporelli Giacomo fu Luigi, id. 30, di Novara, sotto-tenente di fanteria — Monforte Francesco di Diego, id. 27, di Bezzula, soldato.

Più 2 minori di anni sei. Totale complessivo 36, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Residenti in Torino 31. Non residenti in Torino 7.

Società Anonima Officine Meccaniche
(già Miani, Silvestri e C. - A. Grondona, Comi e C.)

Capitale di L. 40,000.000 - Versato L. 24,000.000

SEDE IN MILANO

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria

I Signori Azionisti sono invitati all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo il giorno 31 marzo 1919, alle ore 15, presso la Sede Sociale (via C. Villadini, N. 161, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o — Relazione del Consiglio.
2.o — Rapporto dei Sindaci.
3.o — Approvazione del Bilancio 1918 e della proposta di dividendo.
4.o — Proposta di completare ad 11 membri il Consiglio di Amministrazione, a tenore dell'art. 18 dello Statuto. — Nomina di 4 Consiglieri, in sostituzione dei Signori: Colombo Ing. Prof. Giuseppe, senatore del Regno, Levi Della Vida Comm. Ettore, Riva Ing. Comm. Alberto, Vonwiller Alberto, scaduti per anzianità e rieleggibili. — Eventuale nomina di altri 2 Consiglieri.
5.o — Nomina di tre Sindaci e due supplenti.
6.o — Retribuzione dei Sindaci.

Qualora l'Assemblea, come sopra, indetta, dovesse andare deserta per mancanza di numero legale, i Signori Azionisti sono fin d'ora invitati, in seconda convocazione per il giorno 3 aprile, alle ore 15, negli stessi locali.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del 25 marzo 1919, e nel caso di seconda convocazione entro il successivo giorno 28 stesso mese, presso la Sede della Società in Milano, o presso le Sedi del Credito Italiano in Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Torino, ed in quest'ultima Città, anche presso la Ditta Kuster & C.

Milano, li 8 Marzo 1919

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Officine Meccaniche Italiane

Società Anonima per Azioni
Sede in REGGIO EMILIA
Capitale sociale L. 24,000,000 versato

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti della Società Officine Meccaniche Italiane (già Reggiane) sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato 29 marzo 1919, alle ore 11,30, in Reggio Emilia, presso la Sede della Banca di Reggio Emilia (via Emilia a San Pietro, N. 2), per deliberare sugli oggetti di cui al seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Bilancio al 31 dicembre 1918;
4. Deliberazioni relative agli oggetti di cui ai numeri 1, 2 e 3;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
6. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1919;
7. Approvazione seduta stante del verbale dell'Assemblea.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno eseguire il deposito delle azioni, a termine dell'art. 9 dello Statuto, entro e non più tardi del giorno di domenica 23 marzo 1919, presso la Cassa della Società in Reggio Emilia, presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Reggio Emilia, Roma e Torino;
Credito Italiano: Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino;
Banca Italiana di Sconto: Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino;
Banco di Roma: Roma, Genova, Torino e Milano;
Banca Mas Sengi e C.: Genova;
Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti: Milano;
Banca Zaccaria Pisa: Milano;
Banca Popolare di Novara: Novara;
Credito Agrario Bresciano: Brescia;
Banca di Reggio Emilia: Reggio Emilia;
Banca S. Prospero: Reggio Emilia;
Cassa di Risparmio: Reggio Emilia;
Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia: Parma;
Banca Bolognese: Bologna;
Banca Kuster e C.: Torino.

Le azioni depositate, e non ritirate, per partecipare all'Assemblea di prima convocazione, danno diritto ad intervenire all'Assemblea di seconda convocazione, che, qualora la prima non sia valida per deliberare sugli oggetti all'ordine del giorno, resta fin d'ora indetta per il giorno di giovedì 10 aprile 1919, alle ore 11,30, nello stesso luogo.

Per intervenire all'Assemblea di seconda eventuale convocazione i Signori Azionisti che non avessero depositato in tempo utile le azioni per partecipare all'Assemblea di prima convocazione dovranno depositare le azioni presso i sopra elencati Istituti entro e non più tardi del giorno di venerdì 4 aprile 1919.

Reggio Emilia, 13 marzo 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ANTISCIATICO S. P. LAZIOSI
RIMEDIO SOVRANO CONTRO LE
SCIATICHE
più ostinate, recenti e croniche; esito sicuro, facile applicazione, non occorre tenere il letto.
Prezzo L. 33 - Per Posta L. 34
Opuscoli gratis a richiesta
Scrivere: PREMIATO STABILIMENTO CHIMICO dell' EUGENINA MIONE Villafranca Piemonte - Torino
Massime Onorificenze

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI d'OCCASIONE eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO.

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

Fosfatose Bosio
(Peptoiodofosfoferroarsenica)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE IL PIU' ECONOMICO
20 goccie al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
Boccetta L. 2,75
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p.p. dalle 9-10, 13-15, 17-19

TOSSI-CATARRI
BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA, guariscono coll'ALVEOLINA Dott. Beruti. — Flac. grande L. 5 - Flac. picc. L. 2,80.
CALLI INDURIMENTI guariti col CORNIL Dott. Beruti
L. 1 (bollo 0,20), franco 1,40. - Principali Farmacie e Laborat. Dott. Beruti, piazza Vitt. Em., 14, Torino.

LA SIFILIDE viene curata in modo segreto, sicuro e comodo con le PILLOLE "ASPIR"
Sostituiscono le iniezioni di calomelano dolorosissime. - Un flacone contro vaglia di L. 4,50 - Tre flaconi L. 12. — Farm. Dott. GABASSINO e MACCAGNO, via Palazzo Città, 5, ang. Venti Settembre - Torino.

SANATORIO VILLA GENTILE
metri 450 sul mare
Strada di Mongreno, 329
Telef. 26 Sassi-Torino
Malattie di petto ed esaurienti (ossee, ghiandolari, ecc.) - Elioterapia - Pneumotorace - Sieroterapia - Trattamento famigliare

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUBIL, specialista, via Seb. Valfrè, 2, e corso Vinzaglio, 5. — Visite: dalle 12,30 alle 13,30, dalle 14 alle 20 - Giorni festivi dalle 8 alle 12.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
SPECIALISTA: cura moderna, rapida
VIA PRINCIPE AMEDEO, 10 — Ogni giorno ore: 11-12; 15-17; 19-20.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE-SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Bellezia, 5 - Ogni giorno

LEVATRICE M. SAVINA CURE SPECIALISTA
pensione, via Roma, 9, 2, p.

LEVATRICE L. MASSARI OGNI CURA
Prezzi mod. Pensione. - Via Mad. Cristina, 25, p. 1.

LEVATRICE PERIAETTI, già Assistente R. M., pensione partorienti. — Via San Secondo, 7.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 13 bis, dalle ore 3 alle 17.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Via Po, 8 (vicino Piazza Castello)

ULTIME NOTIZIE

Una parentesi levantina alla Conferenza

Il convegno delle piccole Nazioni per la Lega - La riunione di sabato per la revisione dello Statuto.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 20, notte.

Per la Conferenza, o almeno per i suoi capi, questa d'oggi è stata una giornata levantina. Scrivendo al lume di una candela, in seguito ad un incidente momentaneo che ha soppresso di colpo la luce elettrica e la vitalità di uno dei più grandi e moderni alberghi di Parigi, inclinismo a credere che per adesso importino maggiormente le giornate occidentali, o almeno quelle più direttamente europee. Ma il Levante asiatico rimane fascinante come un sogno d'impero alla vecchia maniera, cioè dopo un buon pranzo fra belle donne, secondo le quali tutto va bene nel mondo, ed hanno fatto bene i dimenticati della Conferenza a rispolverare oggi la questione del Levante nella conversazione marginale, giovandosi della illustratrice presenza del generale Allenby, del brillante condottiero britannico della campagna in Palestina.

Allenby è un uomo dalle idee rapide e chiare, avvezzo, come tutti i militari inglesi, ad agire di sua iniziativa, senza tante storie, ed una quindi parlare a quattr'occhi, evitando le Commissioni numerose. In una piccola adunanza, della quale siamo stati facessero parte, naturalmente, l'on. Orlando e Diaz, egli ha esposto i termini della situazione in Levante, come il vede lui, in veste di supremo comandante delle forze alleate in quelle terre. Poi, stasera, ha lasciato Parigi e da buon militare si è avviato per dove lo chiamano i suoi doveri immediati, cioè a dire in Egitto. Il suo rapporto deve aver messo gli statisti occidentali al corrente dello stato di cose entro il triangolo enigmatico i cui vertici sono il deserto del Sinai, l'Anatolia e la Mesopotamia. Questa terra di mandato è uno dei problemi tuttora insoluti innanzi alla Conferenza, ed è appunto quella che il Temps definisce stasera come « assegnazione finale dei mandati alle varie Potenze europee in Oriente, nonchè la delimitazione delle loro rispettive sfere ».

Non ci consta, peraltro, che molti scambi di idee definitive siano avvenuti nell'adunanza d'oggi, in cui per l'Inghilterra e la Francia assistevano, fra gli altri, Balfour e Pichon, mentre per l'America era presente Wilson, il quale, conforme al principio dell'uomo solo già varie volte indicatori [illegible] fatto lui. Ogni cosa si è ridotta per il momento all'esclusione di un teste di primo ordine come Allenby, ma possiamo benissimo perdonare al Temps di cogliere l'occasione per rammentare due particolari: il primo che Lloyd George avesse sollevato fino dallo scorso gennaio la questione di ritirare i presidii britannici dalle varie regioni levantine che essi occupano tuttora e per i quali l'Inghilterra non sollecitava mandati di sorta; il secondo che lo stesso Lloyd George avesse nettamente indicato come la Gran Bretagna non accetterebbe in alcun caso un mandato per la Siria o per l'Armenia. Per il momento rinunciamo pure l'argomento, perchè ne esistono dei più importanti.

A parer nostro assumerà oggi importanza maggiore una riunione al Crillon fra i principali membri della Commissione per la Lega delle Nazioni ed i rappresentanti degli Stati neutrali, che dieci giorni addietro venivano invitati ad esprimere il loro pensiero intorno allo statuto della Lega ed a manifestare le proprie disposizioni in proposito. Si era stabilito che a tale riunione della rappresentanza degli alleati potessero rimanere assenti quei membri precipui della Conferenza, i quali si trovassero impegnati in urgenti deliberazioni di carattere politico. Doveva esistere in realtà una specie di Sotto-Commissione, e vi erano per l'America il colonnello House, per l'Inghilterra lord Robert Cecil e Bourgeois per la Francia, oltre a Venizelos, Hymans e Vesnitch per gli sinistrelli. Pensiamo che anche l'Italia avrebbe potuto e dovuto aver presente un delegato. Non ne vogliamo fare una colpa all'on. Orlando, il quale non ha il dono dell'ubicuità, ma non può andare c'è amore e non sembra perdere un minuto. Sennonchè, qualche altro dei nostri poteva trovarsi oggi al Crillon, giacchè per la prima volta gli Stati alleati si incontravano con i neutri sotto l'egida della Lega delle Nazioni.

La nostra delegazione appariva peraltro nel convegno generale della Commissione della Lega delle Nazioni, che avverrà sabato mattina, sotto la presidenza di Wilson, per la revisione dello statuto. Risulta infine che al convegno odierno erano rappresentate la Danimarca, l'Olanda, la Svezia, la Spagna e la Svizzera. La Norvegia mancava solo per il fatto che i suoi delegati stanno sperimentando dei ritardi di viaggio.

Da quanto trapela, per il momento si può assumere che diversi Stati neutrali appaiono pronti ad immedesimarsi alla Lega con minori riserve di alcuni fra gli alleati, mentre ve sono altri che sembrano concepire una neutralità sempiterna e la difendono in anticipo come Giuseppe la propria castità. Tra questi sembra figurare la Svizzera. Bisogna indulgere al popolo trilingue delle montagne e vallette, intorno alle quali straripano da tanto tempo le fiumane dei grandi popoli in lotta, ma in avvenire potrà esistere solo una neutralità: cioè quella di fronte alla vita, che è come dire una esistenza di cadaveri.

MARCELLO PRAT.

Oggi si inizierebbe

la discussione delle questioni territoriali italiane

Roma, 20, notte.

Secondo informazioni di oggi da Parigi, nelle sedute della Conferenza di domani e domenica, saranno discusse le questioni territoriali italiane. Si può comprendere l'ansiosa attesa e l'interesse che tale discussione solleva, e si spiega come ogni altro problema passi in seconda linea di fronte all'imminente decisione di Parigi. In questi giorni vengono tenute delle riunioni di Ministri per la soluzione di questioni urgenti e la preparazione di provvedimenti di carattere economico, che verranno discussi nel prossimo Consiglio dei Ministri. Probabilmente, essi saranno tenuti soltanto nei primi giorni dell'entrante settimana, poichè taluni dei Ministri, fra cui l'on. Facta, stanno per assentarsi per qualche giorno da Roma. Nella prossima riunione di Palazzo Braschi saranno approvati i provvedimenti Facta per il miglioramento della Magistratura, provvedimenti, che si stanno attualmente concretando sulla base dell'accordo indicatovi interceduto fra il Ministro Guardasigilli e quello del Tesoro.

S.

Quello che i tedeschi porteranno a Versailles

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18.

(Trasmesso da Zurigo il 20, notte).

Il Parlamento di Weimar ha sospeso per quindici giorni i suoi lavori. Ha interrotto gli ozi di Capua, come afferma la stampa tedesca, la quale si augura anche che alla riapertura un anima nuova domini la vita di questo Parlamento. Il Congresso generale dei Consigli degli operai si riunirà ai primi del prossimo aprile. La rivoluzione di marzo è stata domata. L'accordo concluso coll'Intesa per l'invio di viveri, se non migliora la situazione alimentare, perchè concede ad ogni tedesco dieci libre di farina e di carne americana mensilmente, allontana però la catastrofe e permetterà di arrivare al nuovo raccolto.

Per il momento si ha la calma per la politica interna, ma è una calma che non deve ingannare, perchè è sempre gravida di incognite. Il movimento radicale delle masse si fa ogni giorno più largo e più intenso. Dura tuttavia la repressione per la rivolta e per i tragici episodi che ne furono la conseguenza, e ciò accelera il movimento radicale di cui vi ho parlato. Più che la riapertura dell'Assemblea nazionale di Weimar, la convocazione del Congresso generale dei Consigli degli operai è destinata ad avere grande importanza. In questo Congresso si delineerà forse chiaramente la tendenza delle varie frazioni del Partito socialista e si vedrà forse anche l'inizio di un lavoro di collaborazione fra il Parlamento e la nuova Costituzione creata dalla rivoluzione. Negli ambienti della borghesia liberale più avanzata si spera che il Governo non si lasci trascinare, ma preceda gli avvenimenti, evitando gli urti e cercando invece dei punti di contatto con questa rappresentanza della massa operaia. I grandi rappresentanti dell'industria berlinese, coi quali ebbi qualche colloquio in questi giorni, mi dichiararono che vi è una sola via di salvezza per il Paese, se le condizioni dell'Intesa non schiacceranno tutto il lavoro compiuto dagli attuali responsabili del Governo tedesco.

Ora la nostra massa operaia sembra avere perduto completamente la volontà di lavorare. Molti fattori contribuiscono, è vero, a questo stato di cose, ma sarebbe errare attribuire esclusivamente la causa alle condizioni alimentari. Per migliorare la nostra situazione, il Governo non ha trovato ancora un mezzo migliore che quello di inondare le città industriali di milioni di manifesti ammonitori. Sono mezzi, questi, che non convincono più. La massa operaia non ha più fiducia nel Governo e negli attuali dirigenti. Solo i suoi rappresentanti sono in grado di illuminarla sulla realtà del momento. Se domani la collaborazione tra questi rappresentanti degli imprenditori ed anche colla Direzione politica degli affari dello Stato, può far tornare la calma negli animi, sarebbe utile non opporsi a questa tendenza. Forse questi Consigli degli operai, ancora rudimentali nella loro formazione, immaturi nella loro capacità politica, potranno dare in avvenire buoni risultati. Se si dimostrassero incapaci al loro compito, se non corrispondessero alle speranze delle masse operaie, il loro destino sarebbe inevitabilmente segnato: scomparirebbero.

In questo periodo incerto e confuso di transizione, mentre nel campo estremista, compresi i socialisti indipendenti, si afferma che siamo alla vigilia di grandiosi nuovi avvenimenti, l'attenzione dei circoli politici della Capitale è tutta tesa verso le prossime trattative di pace. La sorte della Germania dipende dalle condizioni che il Congresso di Versailles le imporrà tra poche settimane.

Alla Wilhelmstrasse si ha la ferma persuasione che entro il mese di aprile i Delegati tedeschi saranno invitati a firmare i preliminari. Da due mesi al Ministero degli Esteri ferve un lavoro intenso di preparazione. Sotto la direzione del conte Bernsdorf, ex Ambasciatore tedesco a Washington, un ufficio è stato creato per studiare tutte le questioni riguardanti la pace, sia nel campo economico, sia finanziario. Consoli di tutti i partiti partecipano a questo lavoro. Commissioni speciali furono inviate nei Paesi neutrali per studiare le tendenze esistenti nei Paesi neutrali. Da Berna, da Ginevra, da Lugano, da Copenaghen, dall'Aja, da Stoccolma, decine di rapporti giungono quotidianamente a Berlino sulla situazione generale, sia politica, sia economica. Negli ambienti della Wilhelmstrasse non sono avvenuti radicali mutamenti. Gran parte dell'organizzazione della vecchia Cancelleria, cui era affidata la direzione degli affari esteri, continua a funzionare. Se non apparentemente, nella realtà esiste però ancora una profonda divergenza di idee nel campo della politica estera. La direzione generale di questo Dicastero è affidata, come è noto, al conte Brockdorf Rantzau, che è uno delle figure più notevoli del Governo tedesco. Le sue direttive politiche sono chiare, moderate, ma gli mancano la forza, l'energia e l'autorità sufficienti per imporle ai suoi collaboratori. Molti di essi, infatti, come accennava l'altro giorno colla sua abituale energia Teodoro Wolff, nel « Berliner Tageblatt », non hanno ancora abbandonato le vecchie tradizioni della politica imperialistica a base di spionaggio, di manovre oscure e di segreti tentativi.

In quanto al programma del conte Brockdorf-Rantzau, il quale dirigerà la missione diplomatica che si recherà a Versailles, esso è noto nelle sue linee generali. Se gli avversari sottoporranno condizioni corrispondenti al programma di Wilson esse saranno firmate senza discussione. Nel quadro della pace il conte Rantzau sosterrà, nel campo territoriale, il diritto di autodecisione dei popoli, ma solleverà probabilmente eccezione per l'Alsazia e Lorena e per il territorio polacco. Nella questione austriaca i tedeschi sosterranno il diritto di quelle popolazioni di decidere le loro sorti, e per quanto riguarda il Tirolo settentrionale sarà sostenuta la tesi del plebiscito e, eventualmente, anche la neutralizzazione. La diplomazia tedesca appoggerà il disarmo, la Lega delle Nazioni e la libertà dei mari. Nel campo economico i delegati tedeschi si dichiareranno pronti a pagare i danni arrecati nei paesi invasi per distruzioni provocate dalla guerra in terra, in mare ed in aria, nonchè l'indennità al Belgio, ma si rifiuteranno a risarcire le spese di guerra agli avversari. « Non possiamo — si afferma al Ministero degli esteri — spingerci nel campo economico al di là delle nostre forze. Dobbiamo firmare una pace che non racchiuda il germe di nuove guerre e che ci lasci la possibilità di respiro ».

Al Ministero degli esteri si afferma che se gli avversari imporranno una pace non corrispondente ai principi stabiliti da Wilson sulla cui base fu concluso l'armistizio, si è fermamente decisi di ripetere il gesto di Trotzky e rifiutare cioè di firmare i preliminari. Allora il conte Rantzau rassegnerebbe le dimissioni e lascierebbe al Governo e all'Assemblea nazionale la responsabilità delle decisioni.

G. D. R.

La sorpresa in una bisca e la fuga di tre pregiudicati

Genova, 20, notte.

Nelle prime ore di stamane una decina di agenti bussavano alla porta di un appartamento tenuto da certo Giovanni Battista Gandolfo, in via Cavallerizza, 52, ove da parecchio tempo convenivano giuocatori di azzardo. Nell'interno si trovavano tre pregiudicati ricercati dalla Questura per reati comuni. Costoro, appena si accorsero della presenza degli agenti, scavalcarono una finestra e si gettarono nel sottostante vico di Mezzo, ove erano nascosti due agenti. I reati si diedero subito ad inseguirli. I fuggitivi, estratta la rivoltella, spararono contro gli agenti, i quali rimasero illesi; essi spararono alla loro volta ma senza colpire i tre pregiudicati che riuscirono a dileguarsi. Intanto gli altri agenti, dopo una buona mezz'ora di lavoro riuscirono ad aprire la porta e dichiararono in arresto alcuni dei giuocatori, fra cui il Gandolfo e sequestrarono varie somme oltre gli arnesi del giuoco.

Lo sciopero nel Novarese

Un grande Comizio al Faraggiana

Novara, 20, notte.

Stamane l'Associazione proprietari e conduttori di fondi del Novarese riuniva per la centesima volta i suoi soci onde discutere sull'atteggiamento da prendersi in vista della persistenza dello sciopero dei lavoratori della terra. Alla presidenza dell'Associazione pervenne un memoriale, dove anche i salariati delle aziende agricole invocavano le otto ore di lavoro ed un miglioramento delle loro condizioni economiche. Come è noto, i salariati hanno un contratto, che scade l'11 novembre prossimo; ma ora, volendo fare causa comune coi lavoratori giornalieri ed ottenere gli stessi vantaggi, essi dichiarano annullato da domani tale contratto. L'assemblea diede mandato ad apposita Commissione, già nominata in precedenza per le trattative coi rappresentanti dei lavoratori, di continuare la sua opera anche nei confronti dei salariati. Fu così che oggi, nel pomeriggio, in una sala della Prefettura, si riunirono i rappresentanti delle classi padronali, il prefetto, il prof. Zanoni, l'ispettore agricolo delegato espressamente dal Governo. Alla discussione assistevano gli onorevoli Mazzoni, Dugoni, De Giovanni, Maffi e la segretaria della Federazione dei lavoratori della terra, Argentina Altobelli, i quali intervenivano con un mandato netto e preciso. La discussione, iniziatasi prima con l'esame dei due memoriali presentati dai lavoratori giornalieri e dai salariati, e delle controproposte della classe padronale, verti poscia animatamente sullo scoglio maggiore, che anche oggi venne dato dal problema dell'orario. La classe padronale sostiene che ragioni atmosferiche e tecniche vietano l'accoglimento dell'orario domandato. La rappresentanza dei lavoratori, combattendo con argomentazioni tecniche le asserzioni avversarie, dichiara di essere disposta a lasciare arbitri i singoli lavoratori di concedere ore supplementari in dati mesi dell'anno, purchè pagate con differenza maggiore e purchè la giornata lavorativa sia di diritto riconosciuta di otto ore. La classe padronale insiste sulle sue tesi. Cosicchè nell'adunanza odierna non si è raggiunto nessun vantaggio e lo sciopero continua serrato e deciso, con la partecipazione, da domani, di tutti i salariati.

Interrotte così le trattative, questa sera, con larghi manifesti, tutto il proletariato novarese venne invitato a pubblico Comizio al teatro Faraggiana. Alle venti infatti una folla straordinariamente grande invadeva in ogni sua parte il vasto teatro. Il Comizio venne aperto con brevi parole dal consigliere comunale Ramella, il quale cede tosto la parola ad Argentina Altobelli. L'oratrice dichiara subito nettamente che il presente sciopero dei lavoratori della terra novarese non ha soltanto per finalità la conquista delle otto ore e l'aumento delle mercedi, giacchè questo, che agli occhi dei proprietari paiono una enormità sociale, nella Romagna, nel Mantovano, nella Lomellina e testè nel Vercellese fu già da tempo conquistato, ma ben altro fine superiore. Essa anzi si augura che questo fine, che ora si chiede con l'arma pacifica dello sciopero, possa e debba venire a costare a breve scadenza un prezzo maggiore, giacchè sullo sciopero novarese la Federazione nazionale dei lavoratori della terra intende da oggi piantare la bandiera delle rivendicazioni prossime future. « Siamo qui convenuti oggi — esclama l'Altobelli — e qui vi staremo per combattere questo che è l'inizio della grande battaglia umana. La Federazione è pronta ». L'Altobelli conclude invocando tutto l'appoggio delle maestranze novaresi e le incita a tenersi pronte per ogni evento. Alla Altobelli segue l'on. Mazzoni, il quale si scaglia contro il locale procuratore del Re che nel processo svoltosi l'altro giorno contro alcuni contadini scioperanti, e di cui vi diedi notizia, usci in una frase offensiva per il proletariato. Entrando nel merito della discussione, l'on. Mazzoni dichiara che, in risposta alle assurde controproposte della classe padronale, i lavoratori avevano presentato tariffe non categoriche; ma ora tali tariffe si mantengono intatte per rappresaglia legittima.

L'oratore polemizza con i Bitabili ed i proprietari circa la pretesa violazione da parte dei salariati dei contratti in corso e che scadrebbero l'11 novembre prossimo. Egli dice che i patti stabiliti fra proprietari e contadini sono nulli, perchè imposti a questi ultimi sotto lo spettro della fame. Contratti imposti, ma mai discussi. Dimostra con dati di fatto l'attualità delle otto ore e il nessun nocumento che ne deriva all'agricoltura dalla sua applicazione. Rivendica alla classe dei contadini il merito di aver potentemente contribuito col sangue, nella guerra, alla vittoria delle nostre armi, quei contadini, ai quali ora si negano le promesse di un migliore assetto economico e sociale, mentre si lasciano tuttora impuniti i vari Pirelli ed i vari Bonacossa che mandavano al nemico i mezzi necessari perchè essi contadini fossero massacrati sul campo di battaglia. Conclude dicendo che la presente lotta è la scintilla di ciò che verrà domani ed incita la massa a tenersi pronta.

L'on. Dugoni fa anch'egli la storia del grande sciopero agricolo del Mantovano e della Romagna per sfatare la leggenda dei pretesi danni derivanti all'agricoltura dalla accettazione dei postulati presentati oggi dai lavoratori della terra novaresi. Anche egli invoca tutto l'appoggio della massa operaia di questa città in questa lotta, dichiarando che, al caso, tutto il proletariato italiano è pronto. Stante l'ora tarda, rinunciano a parlare l'on. Maffi, l'on. De Giovanni e quindi in perfetto ordine il comizio si sciolglie.

Da Milano e da altri centri sono qui giunti numerosi rinforzi di guardie e di carabinieri, nonchè funzionari di P. S. I deputati socialisti sopranominati con Argentina Altobelli risiederanno qui a Novara in permanenza. Il prefetto tenta ogni sforzo per risolvere il gravissimo problema, ma, purtroppo, finora con poco successo.

Ultime di Cronaca

L'agitazione dei tecnici metallurgici

Questa categoria di addetti all'industria metallurgica da qualche tempo è in fermento. I suoi componenti reclamano miglioramenti economici e vantaggi morali, ed hanno presentato, fin dal 7 corrente, agli industriali un memoriale, che contiene le loro richieste. Il Comitato d'agitazione aveva convocato per ieri sera la categoria a comizio, e gli interessati risposero così numerosi all'appello che il vastissimo salone al primo piano era gremito e pure affollati erano l'adiacente ridotto e la sala antistante. Alla presidenza viene chiamato Zangheri, della San Giorgio. Cattaneo, per il Comitato di agitazione, prende per il primo la parola e riferisce sulle trattative finora svolte con la Lega Industriale in merito alle domande elencate nel memoriale, trattative che ora sono momentaneamente sospese per indisposizione del commendatore avv. Olivetti, segretario della Lega stessa. L'oratore dà dettagliato conto dei diversi punti del memoriale che vennero sottoposti ad esame ed a discussione, soffermandosi specialmente sul fatto che alcuni industriali procedettero, col pretesto — dice — di ragioni di lavoro, a licenziamenti, che però colpirono quasi esclusivamente i membri più in vista del Sindacato tecnici, come attivi organizzatori, ciò che conferisce al provvedimento un antipatico aspetto di rappresaglia in aperto contrasto con le moderne concezioni intorno ai rapporti fra padroni e dipendenti.

Diotallevi, per la Camera del lavoro, dopo aver manifestato il compiacimento di questa per l'energica attitudine assunta dai capi tecnici « che la grande folla degli intervenuti rende evidente, si intrattiene su quelle che egli chiama velleità reazionarie della classe padronale, che vorrebbe dar macchina indietro, misconoscendo i diritti delle organizzazioni, che ormai sono pacificamente riconosciuti nei confronti degli operai. Aggiunge che, ove anche non vi fossero altre validissime ragioni per rafforzare l'organizzazione, basterebbero queste tendenze misoneiste che di taluni industriali per indurre i capi tecnici ad aumentare la propria potenza e la propria capacità di resistenza, mediante un più saldo e fervido contributo morale e materiale al proprio Sindacato. E' molto applaudito. Prende quindi la parola Zaverio Dalberto, che, in rappresentanza della Camera del lavoro, partecipò alle discussioni sul memoriale con la Lega Industriale. Egli completa la relazione Cattaneo, esponendo, con molta verve, le fasi delle trattative, diffondendosi in particolar modo intorno all'ufficio di collocamento e sulla necessità che esso venga riconosciuto dagli industriali. Ha delle frecciate pungenti contro quelli fra gli industriali che si ostinano a voler essere fedeli seguaci di metodi ormai tramontati e che, dice, non potranno risorgere mai più, perchè il proletariato non intende affatto di lasciarsi « rischiacciare » neppure una briciola delle conquiste che ha ottenute, principale fra esse, quella del riconoscimento delle proprie organizzazioni, in funzione di tutela e di difesa. Anche Dalberto viene fatto segno a calorosi applausi.

Parlano ancora Borzacchini, del Comitato di agitazione, ed un capo tecnico delle Officine di Villar Perosa, che si lagna delle condizioni fatte da quella Ditta ai propri dipendenti, dei quali taluno fu licenziato per motivi così futili da far capire, dice l'oratore, che nascondevano propositi di rappresaglia verso coloro che si adoperavano ai pro' dell'organizzazione. Parla ancora Novarese, che si occupa con molta lucidità della condizione che viene fatta ai capi tecnici licenziati in rapporto alle disposizioni del decreto-legge 17 febbraio u. s., che li classifica fra gli impiegati, ed afferma doversi estendere le favorevoli disposizioni legislative anche ai capi tecnici licenziati anteriormente alla promulgazione del decreto-legge. Gino Castagno, molto applaudito, dice che, più dei miglioramenti economici, l'organizzazione deve tutelare per le rivendicazioni morali, le quali hanno maggior virtù educativa di quelli, e servono veramente a creare la coscienza di classe.

Infine il comizio, verso le 23, dopo due ore e mezza di discorsi, manifesta il desiderio di venire ad una risoluzione, ed allora viene posto in votazione il seguente ordine del giorno, che risulta approvato: « I capi tecnici, presa atto delle comunicazioni del Comitato di agitazione, che le trattative già avviate per il memoriale sono state momentaneamente sospese e verranno riprese in breve termine, affermano che non intendono tralasciare di fronte ai numerosi licenziamenti avvenuti a motivo dell'agitazione, specialmente contro i dirigenti del movimento; deliberano che, se i licenziamenti in questione non verranno ritirati fino a conclusione del memoriale, dichiareranno senz'altro la battaglia per solidarietà coi colpiti, indipendentemente dalle trattative in corso pel memoriale ».

Tentato suicidio

Venne ricoverata all'Ospedale di San Giovanni la ventiquattrenne Vittoria Filaletti maritata Cerini, che, per dispiaceri intimi, ier mattina, nella propria abitazione in corso Farini, N. 31, aveva ingoiato una soluzione di tintura di iodio. Il dottor Vietti, che le pratico la lavatura gastrica, si riservò sulla prognosi.

Tre conigli che conducono alla scoperta d'una numerosa associazione a delinquere

Le associazioni a delinquere si susseguono con frequenza e con proporzioni impressionanti. Questura e Legione dei carabinieri ne hanno scoperte in questi tempi cinque o sei ed hanno proceduto a larghe retate mettendo al sicuro ladri e ricettatori. Le varie associazioni avevano il loro punto di ritrovo, e talune anche i magazzini di deposito delle merci rubate, in osterie della periferia. L'associazione di cui oggi parliamo succintamente aveva il suo gran quartiere in un esercizio di via della Rocca. Le indagini dei carabinieri — poichè ad essi si deve quest'ultima operazione — hanno portato all'arresto di una ventina di individui e alla denuncia all'autorità giudiziaria di qualche altro. Gli arrestati apparterrebbero a tre gruppi distinti che operavano in diverse località, anche fuori di Torino, ma che uniti tra di loro formavano una vera e propria associazione di malfattori pericolosi. Molta refurtiva è stata sequestrata per un valore assai notevole, trattandosi in gran parte di costoso materiale automobilistico come magneti, copertoni, camere d'aria nuovissime, utensili, ecc. Solo di copertoni sequestrati, l'Arma dei carabinieri ha riempito un intero ambiente. La refurtiva è in gran parte di provenienza militare ed è singolare come potessero consumarsi impunemente sottrazioni di materiale così rilevante e ingombrante. L'Arma sta proseguendo le sue indagini per assodare altre responsabilità, anche fuori di Torino. Sequestri di refurtiva sarebbero avvenuti in altre città. Naturalmente ci imponiamo oggi il massimo riserbo per non intralciare l'opera di ricerca della Benemerita.

L'Arma dei reali carabinieri non ci ha sinora trasmesso alcuna notizia della scoperta fatta. Al Comando della Legione ed alla Stazione che ha compiuto le indagini, dove ci siamo recati per maggiori schiarimenti, non siamo riusciti ad avere alcun particolare. Ma la sommaria notizia che oggi diamo non può in alcun modo intralciare l'opera della punitiva giustizia, chè lo scompiglio e l'allarme nelle file dei delinquenti è già avvenuto ai primi arresti ed ai primi sequestri. Chi aveva interesse a salvarsi ed a scomparire, facendo scomparire anche quanto teneva di provenienza furtiva, a quest'ora l'ha già fatto e non saranno certo i giornali a dare l'avviso. Gli associati in simili imprese hanno un servizio di informazioni e di vigilanza e un fiuto migliori di quanto si creda. Ciò entra nelle necessità della loro, diremo così, professione.

Dell'associazione facevano parte, oltre a persone esperte e pregiudicate, anche giovanissime reclute reduci da poco dalla vita militare. Il filo che portò alla scoperta degli associati e della voluminosa refurtiva, è stato tenue e singolare. Fu seguendo le piste di tre modesti conigli che i carabinieri arrivarono alla scoperta d'ogni cosa. Erano destinati ad essere mangiati ed invece divennero... imbalsamati per riconoscenza. L'animale già un tempo di vile prezzo e di timide tradizioni d'animo, si è dimostrato ancora una volta, in questi critici anni, utile alla società!

Riunione degli impiegati delle Officine di Savigliano

Circa centocinquanta impiegati addetti alla Società « Officine di Savigliano » si riunirono ieri sera alla Camera del lavoro per essere informati sull'esito dell'avvenuta presentazione del memoriale contenente le loro richieste alla Ditta. Presiede Malcotti. Il segretario del Sindacato impiegati e commessi riferisce che i direttori della Ditta, ing. Guidetti, ricevette cortesemente la Commissione presentatrice del memoriale, soggiungendo subito che la Ditta affidava la trattazione delle domande presentate dal personale alla Lega Industriale. Però, successivamente, ebbe luogo uno scambio di idee fra il direttore ed il Borghi, e nel colloquio vennero discusse, preliminarmente, alcune delle principali rivendicazioni affacciate dagli impiegati, quali la retroattività dei miglioramenti, l'orario, i licenziamenti, ed altre. Date le disposizioni manifestate dalle due parti, pare che l'accordo non sarà difficile da conseguire. Il Borghi passa poi a parlare della particolare situazione che è venuta a crearsi con la costituzione del Sindacato tecnici, il quale ha presentato un memoriale separato per la categoria speciale che esso rappresenta e manifesta l'avviso che occorra insistere che la discussione del memoriale per la parte che riguarda gli impiegati amministrativi avvenga al più presto, indipendentemente dallo svolgersi delle trattative col Sindacato tecnici.

L'assemblea mostra di condividere il parere del segretario ed approva un ordine del giorno informato a tali concetti.

Il premio della Fondazione "Ing. Giorgio Lattes,,

In conformità dell'avviso pubblicato in data 1.o gennaio 1919, il presidente del Consiglio di amministrazione ed il direttore di questo R. Politecnico hanno nel 5.o anniversario della morte dell'ing. Giorgio Lattes, assegnato al signor Capelli Antonio di Vittorio da Fermo (Ascoli Piceno), ingegnere in industria meccanica, il premio annuale di lire 400 istituito dal signor Job Lattes per onorare la memoria del figlio ing. Giorgio, che fu allievo ed assistente in questo Istituto.

NOVITA' TEATRALI

"Ridi pagliaccio...!,,

dramma in tre atti, di Fausto Maria Martini

(Teatro Alfieri - 20 marzo 1919)

E' la tragedia sommaria, schematica, ma lapidaria del dolore che, vecchia talpa nella profondità del povero cuore umano, rode e rode. L'hanno composta collaborando Fausto Maria Martini, l'autore, e Angelo Musco interprete suo magnifico. Non vorrei raccontare oggi il dramma, sorto ieri sera sulle tavole sceniche dell'Alfieri. Vorrei darvene il brivido solamente. Avete mai avuto dentro una disperazione muta, continua, assillante, che nel profondo vi batta un ritmo eguale, come il ticchettio impassibile di un orologio eterno? Siete mai vissuti in questo stato di animo che vi tiene ignari della vita che vi attornia, che vi obbliga a sentire lui solo, indifferenti alle mattinate chiare, ai provvidi sole abbagliante, alle placide notti lunari? Non v'è caduto dentro, un triste giorno, il seme del dolore che a poco a poco, germogliando abbia steso per tutto l'essere vostro le sottili innumeri radici, e come tessendo una tortuosa finissima e tenacissima tela interiore abbia via via imprigionato tutti i vostri pensieri, irretito tutte le vostre ore, preso il vostro sonno, le vostre notti, il vostro respiro? E' pesato il dietro sulla nuca; e oppresso il torace al sommo il petto; e strozzata la vostra gola come per rubarvi l'aria; e gravato sui vostri cigli per impedirvi di prendere un lembo di cielo? Non avete mai provato la divina grandezza di un dolore inesprimibile e possente, che vi dia anche l'orgoglio di saperlo portare, anche se infine vi debba schiantare? Lo ha fatto provare Fausto Maria Martini al protagonista del suo vigoroso dramma Giovanni Schiffi un pagliaccio di caffè concerto, soprannominato Flik. Il povero Flik, triste buffone, ha dentro il tarlo. Egli si confisse nell'anima il giorno in cui, chiamato al capezzale della madre ammalata, la trovò paralitica; ammasso inerte di scoria umana. Da allora la visione ultima della sua madre presente e non più esistente, lo tenne sua preda. Anch'egli si sente morire a poco a poco: incubi, sogni, fantasmi gli rubano la gioia di vivere. Un solo filo lo unisce debolmente ancora all'esistenza: una figurina dolce di donna, una compagna di lavoro: Simonetta, canzonettista, che gli sta vicino come una sorella pietosa. Flik va da un neuropatologo per una visita. Il professore gli dà il solito consiglio: si distragga, cerchi di trovare nella vita materia di riso; vada, per esempio, a vedere le buffonate irresistibili di un clown che agisce ogni sera in un caffè-concerto della città. Consiglio funereo! Il cliente gli risponde che ciò è permesso a tutti i mortali e non a lui, e si svela: egli è il buffone: potrà ridere di se stesso? E' la leggenda del famoso mimo francese « Deburau », narrata, se non erro, dal critico che lo rivelò Jules Janin; leggenda che fu poi accolta ed alcuni attori eccellenti nell'arte comica, come per esempio, il nostro Ferravilla.

Il metodo di cura suggerito avvierà il dramma alla catastrofe. Quando Flik, incurabile, perderà anche la sua buona compagna, avviata per la sua felicità dietro una sua illusione, amante prima e poi sposa di un ricco signore ammalato come il pagliaccio e allacciatosi alla dolcezza serena della buona canzonettista romantica come alla sua salvezza, quando Giovanni Schiffi rimarrà solo, penserà di porre in azione lo strano rimedio suggeritogli dal professore. Tornato a notte nella sua casa solitaria, fa accendere lumi; li dispone innanzi come simulacro di ribalta; raccoglie attorno tutti gli specchi per potersi vedere; si veste del camiclone clownesco; si adatta il naso finto di Flik sul viso; vuol ridere, vuol buffoneggiare per se stesso, sghignazza e spasima, balza da uno specchio all'altro, spia le proprie smorfie, forza il ghigno, mugola, urla, insegue il riso, trova in ogni specchio il pianto, cade, si rialza, si agita, si dimena, brancola, brandisce un pugnale, e in un ultimo contorcimento parossistico, con un ultimo rantolo, con un estremo spasimo si uccide.

Ho descritto Musco: che fu prodigioso. Chiamate calorose e numerose al primo e al secondo atto, al terzo ovazioni all'interprete e all'autore. Benissimo pure il Colombo. Stasera replica.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Stagione d'Opera — Ore 21: « Werther », opera di Massenet.

CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: « L'uccello del Paradiso », commedia di E. Cavacchioli.

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco) — Ore 21: « Ridi pagliaccio », commedia di Fausto Maria Martini.

ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: « I fastidi d'un grand'omo », comm. di E. Bareni.

SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pirano) — Ore 21: « Moussù Tabi », commedia in 3 atti, di C. Nicola.

GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-60) — Varietà di prim'ordine.

RIST. MILANO - Thé Room ore 16-18,30 - Concerto.

CINEMA ALPI — « I Topi grigi » - Inter. E. Ghione - 4.a e ultima serie - « Solo Wolfs ».

Borsa di Torino

20 Marzo 1919

L'esordio della riunione odierna fu piuttosto debole, in seguito però la quota riprese alquanto su compre di invenduto.

I Consolidati poco attivi.

Le Fiat discretamente animate.

Rendita 3,50 %: fc. 82,27 1/2, 20.

Consolidato cont. 80; fc. 88,90, 89, 89,02 1/2, 89,05, 89,07 1/2, 89,10.

Obblig. Ferroviarie: presunti 311.
» Vittorine: presunti 306,50.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali: presunti 311.
» San Paolo 3 3/4: presunti 480.
» San Paolo 3 1/2: presunti 459.

Azioni: Banca Italia, presunti: 1512.
» Banca Commerciale, presunti: 1362.
» Credito Italiano: fc. 739.
» Banco Roma, presunti: 119.
» Banca It. di Sconto: fc. 552 1/2, 554 1/2.
» Rubattino: fc. 847.
» Lloyd Sabaudo: fc. 187.
» Nebiolo: fc. 242.
» Ansaldo: fc. 262, 263, 264, 265, 266, 267 1/2, 269, 269 1/2, 270, 255.
» Fiat: fc. 502, 504, 506 1/2, 507, 508.
» Rapid: fc. 84.
» Zust: fc. 177.
» Ilva: fc. 250, 250 1/2.

BORSA DI MILANO

20 marzo. — Consolidato 5 % 89,12 ½ — Rendita italiana 3,50 % f. m. 82 — Banca d'Italia 1509 — Banca Commerciale 1163 — Credito Italiano 737 — Banca Italiana di Sconto 555 — Banco di Roma 119 — Ferrovie Meridionali 524 — Ferrovie Mediterranee 392 — Costruzioni Venete 294 — Rubattino 851 — Lanificio Rossi 1600 — Cotonificio Cantoni 860 — Cotonificio Veneziano 181 — Miniere Elba 305 — Acciaierie Terni 2155 — Ilva 250 — Breda 309 ½ — Ansaldo 270 — Montecatini 179 ½ — Società Metallurgica Italiana 147 — Edison 748 ½ — Vizzola 1024 — Marconi 120 — Molini Alta Italia 266 — Industrie Zuccheri 432 — Raffinerie Ligure-Lombarde 453 — Eridania 515 ½ — Distillerie Italiane 128 — Cederna 130 — Esportazione italo-americana 481 — Beni stabili Roma 290 — Fiat 510 — Isotta 227.

BORSA DI GENOVA

20 marzo — Rendita italiana 3,50 % 82,00 — Consolidato 5 % 89,11 — Banca d'Italia 1514 — Banca Commerciale Italiana 1160 — Credito Italiano 742,50 — Banca Italiana di Sconto 553 — Banco di Roma 118,25 — Ferrovie Meridionali 527 — Ferrovie Mediterranee 392,50 — Rubattino 847 — Eridania 517 — Raffinerie Ligure-Lombarda 451 — Industrie 137,50 — Ansaldo 271 — Miniere Elba 305,50 — Ilva 250,50 — Molini Alta Italia 270 — Fiat 505 — Lloyd Sabaudo 188,50 — Metalli 146 — Elba 145,50 — Italo 82 — Siderurgica 265,50.

BORSA DI ROMA

20 marzo — Rendita italiana 3,50 % cont. 82,05 — Id. fine corr. 82 — Consolidato 5 % contanti 89,10 — Id. fine mese 89,30 — Banca d'Italia 1509 — Banca Commerciale 1160 — Credito Italiano 730 — Banca Italiana di Sconto 550 — Credito Fondiario 520 — Ferrovie Meridionali 525 — Omnibus 150 — Società Gas 804 — Condotte d'Acqua 297 — Società Italiana Carburo 237 — Metallurgica Italiana 147,50 — Immobiliari 277 — Navigazione Generale Italiana 847 — Acciaierie Terni 2100 — Concimi 201 — Elettrochimica 189,50 — Azoto 203 — Ansaldo 270 — Imprese Fondiarie 86,50 — Ilva 250 — Fondi Rustici 318 — Beni stabili 291 — Marconi 120 — Navigazione Italo-Americana 185 — Fiat 509 — Zuccherificio 205 — Montecatini 180 — Eridania 519.

BORSA DI LONDRA

Londra, 19 — Prestito francese 64 1/8 — Id. nuovo 87 1/4 — Id. liberato 87 1/4 — Consolidato inglese 57 1/8 — Egiziano unificato 92 3/4 — Rendita italiana 3,50 % 79 1/2 — Rendita Giapponese 4 % 67 — Venezuela 65 — Marconi 4 18/32.

Amsterdam, 19 — Cambio su Berlino 26,67.

IL PREZZO DEI CAMBI

Roma, 19, notte.

L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica: Cambi valevoli sino nuovo avviso: Acquisti chèque su Parigi 115,75 — Londra 30,75 — Svizzera 131 — New York 6,47 — Versamento telegrafico 6,48 — Vendita chèque su Parigi 116,25 — Londra 30,875 — Svizzera 132 — New York 6,495 — New York versamento telegrafico 6,495.

ASSEMBLEE DI SOCIETA'

L'assemblea della Società Anonima Ing. V. Tedeschi & C., ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1918, con la distribuzione di un dividendo di L. 8 per ciascuna azione. A Sindaci effettivi per l'esercizio 1919 vennero eletti i signori: Rol cav. avv. Vittorio, Pugliese rag. Samuele, Ponti prof. ing. Gian Giacomo, ed a Sindaci supplenti i signori: Mondini cav. Giuseppe e Tagliacozzo prof. Ugo.

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 20 marzo 1919.

VERDURE:

Aglio: Ingrosso al Mg. da L. 9 a 14; minuto al Kg. da L. 1,20 a 1,50.

Carote al Mg. da L. 7,50 a 4,50; al Kg. da 0,70 a 0,55.

Cavoli a peso: al Mg. da L. 6 a 8,50; al Kg. da L. 0,70 a 1.

Cavoli alla dozzina: da L. 9 a 16; oltre i chilo L. 1 a peso; circa i chilo 1; circa ½ chilo 0,60.

Cipolle al Mg. da L. 6,50 a 7,50; al Kg. da 0,75 a 0,90.

Cipolline al Mg. da L. 11 a 16; al Kg. da 1,20 a 1,70.

Cipolline d'Ivrea al Mg. L. 17,50; al Kg. L. 2.

Patate al Mg. da L. 4,50 a 5; al Kg. da 0,70 a 0,80.

Patate - olandesi - al Mg. L. 13; al Kg. 1,40.

Rape al Mg. da L. 1,75 a 2; al Kg. da 0,25 a 0,30.

Spinacci al Mg. da L. 8 a 14; al Kg. da 1,20 a 1,60.

FRUTTA:

Aranci: Ingrosso al Mg. da L. 5,50 a 7; al minuto al Kg. da L. 0,75 a 0,95.

Limoni: a casse al Mg. da L. 11 a 16; caduno 1.a qualità 0,15; 2.a 0,10.

Mele al Mg. da L. 15 a 40,50; al Kg. da L. 2,50 a 5,50; comuni da 2 a 2,80.

Mandarini al Mg. da L. 9 a 11; al Kg. da 1,20 a 1,50.

BESTIAME

Carmagnola, 19. — Carne di vitello di 1.a qualità, al Kg. L. 7,50; id. 2.a qual. L. 6,50 — Carne di bue al Kg. L. 6.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Carmagnola, 19. — Pane tipo unico, al Kg. L. 0,85.

FRUTTA E VERDURA

Carmagnola, 19. — Castagne secche, al Mg. da L. 15 a 17 — Patate da 10 a 12.

POLLAME, UOVA E BURRO

Carmagnola, 19. — Polli, alla coppia, da L. 16 a 18 — Capponi da 20 a 25 — Galline da 14 a 18 — Faraone da 20 a 22 — Anitre da 17 a 20 — Piccioni da 4 a 5 — Uova, alla dozzina, da 3 a 3,50.

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 20 marzo 1919.

Organzino	Colli 21	Cgr. 2144,84	Colli entrati nel mese	Stagionati K. 201	Cgr. 18998,40
Trama	» —	» —,—		Pesati K. 9	Cgr. 356,85
Greggia	» 11	» 1123,00			
Lana	» —	» —,—			
Articoli diversi	» —	» —,—			
Totale Colli 32	Cgr. 3267,07				

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 19 + 10.0

Temperatura min. della notte dal 19 al 20 + 0.7

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	min.
Genova	8.0	4.0	coperto	Vallona	—	—
Milano	12.0	0.0	»	Amburgo	—	—
Venezia	10.0	3.0	3/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	8.0	0.0
Bologna	6.0	2.0	3/4 cop.	Madrid	—	—
Ancona	7.0	4.0	sereno	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	22.0	13.4
Firenze	9.0	1.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	9.4	3.0	sereno	Malta	12.4	7.4
Taranto	12.0	6.0		Ginevra	—	—
Napoli	7.0	3.0	1/2 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	11.2	3.4	coperto	Costantin.	—	—
Siracusa	14.0	6.4	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	10.0	7.0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	—	—			

Ponzo Giovanni, gerente.

A 26 anni, dopo breve malattia, raggiungeva nell'Eternità la sua buona mamma

MARIO CIRAVEGNA

La vedova EMMA DOGLIANI; il padre FRANCESCO; il fratello RENATO con la moglie DINA BARBERIS; la nonna MARIA ZEMO; suoceri, cugini, cognate, cognato e congiunti ne danno il doloroso annunzio.

Le funebri onoranze avranno luogo domani, venerdì, alle ore 15, partendo da corso Principe Oddone, 36. Si ringraziano fin d'ora le persone che ne prenderanno parte.

Torino, 20 marzo 1919.

Questa sera, alle ore 20, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

LORO-PIANA MARIA

Ved. TRABALDO PIETRO TOGNA

d'anni 80

Ne danno il triste annunzio i figli ADOLFO colla consorte LETIZIA TAVERNA e figlie; MARIO, GIOVANNI, MARINA, FLORA, FLAMINIO, QUIRINO, PIETRO; i fratelli, sorella, cognati e parenti tutti.

Pray (Biella), 19 marzo 1919.

La sepoltura avrà luogo in Pray, alle ore 9,30, di sabato, 22 corrente.

Nella sua purezza di sposa affezionatissima, dopo breve, straziante malattia, moriva stamane, 20 marzo,

Jole Eusebietti-Crispini

Ne danno il dolorosissimo annunzio, il marito capitano CRISPINI e famiglia; i genitori Avv. Not. EUSEBIETTI e GHIGLIONE MARIA; le sorelle ALDA, MITA e PIA.

I funerali avranno luogo sabato, 22 corr., alle ore 10.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, via Stampatori, 4.

(Pompe funebri Genta).

Le famiglie BERTAGNA e CAMERANA commosse per la larga dimostrazione di affetto tributata alla loro adorata

Francesca Bertagna-Camerana

riconoscenti ringraziano. Inviano un particolare ringraziamento al Rev.do Padre ed alle Rev.de Suore della Piccola Casa del Cottolengo per l'affettuosa assistenza prestata alla cara Estinta.

Ieri spirava munito dei conforti religiosi il

Cav. Uff. TRANQUILLO BOSIO

Ne danno il triste annunzio i figli addoloratissimi LILLI col marito ing. Cav. VANNI, Avv. FRANCESCO colla moglie FINA PELOSO, gli abbiatici e i parenti tutti.

Genova, 20 marzo 1919 - Via Montesuello 5-18.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.